GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

Le dimissioni di Blaserna da vice-rettore. Il Collegio dei periti doganali.

ROMA (*sera*), 7, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane all'Istituto Botanico si aspettava il prof. Blaserna per la solita lezione. Temendosi che potessero avvenire disordini, numerosi questurini erano stati disposti intorno al locale della scuola. Ma il prof. Blaserna non si presentò. Si annuncia che egli declinò l'incarico di facente funzioni di rettore. La firma del rettorato sarà assunta dal prof. Toscani.

— Continuano le sedute del Collegio dei periti doganali per esaminare le numerosissime contestazioni in materia doganale.

Ve ne sono almeno 2000, fra cui parecchie riguardanti interessi piemontesi. Il Collegio decise di continuare le sue sedute anche se la Camera si prorogherà oggi, come è probabile.

Le interpellanze sugli impiegati ferroviari alla Camera — L'istruttoria contro il Pissavini — Cambiamento di nome ad un Comune ligure — La Messa per Re Carlo Alberto — Le modificazioni al reclutamento e la riforma postale agli Uffici — Provvedimenti doganali — Le guardie di città — I prestiti per gli edifici scolastici.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Nella seduta d'oggi alla Camera, che non brillava certo per numerosa accolta di deputati, si ebbe d'importante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Demaria, fatta anche a nome dei colleghi Badini-Confalonieri e Favale, sopra il regolamento degli impiegati ferroviari. L'on. Demaria ricordò le disposizioni dell'art. 103 della legge sulle Convenzioni ferroviarie, in cui è stabilito che il Governo prima di approvare l'organico degli impiegati deve assicurarsi che esso corrisponda ai diritti ed alla posizione o grado di tutti gli impiegati.

Cita a questo proposito le dichiarazioni esplicite fatte allora dal ministro dei lavori pubblici. Chiede quali furono i criteri adottati dal Governo, opinando egli che si debbano comunicare gli organici agli impiegati perchè, occorrendo, reclamino. Quanto alla questione dell'avanzamento degli impiegati, egli dimostra che intenzione unanime fu quella di garantire lo *statu quo* e tutti i diritti acquisiti, specialmente quelli relativi alla carriera ed all'aumento di stipendi. Tale materia era prima regolata dall'art. 13 del regolamento pel maggio 1871 delle Ferrovie Alta Italia; ora la Società Mediterranea lo ha abbandonato all'arbitrio.

Spera che il Governo saprà richiamare la Società all'osservanza delle leggi, trattandosi di interessi d'un numeroso personale, tanto più che la Società Mediterranea non ignorava gli obblighi precisi, ripetutamente affermati durante le discussioni in Parlamento.

Conchiude dicendo essere per gli impiegati una questione di giustizia, pel Governo una questione di dignità.

« Se le dichiarazioni del ministro — finisce l'interpellante — non mi soddisferanno farò appello alla Camera. »

In generale si è notato che l'interrogazione fu sobria ed efficace. L'oratore fu ascoltato con molto interesse, e fu salutato in fine da applausi e da voci di: *Bravo! Benissimo!*

La risposta del ministro Saracco fece invece poco buona impressione. Egli contestò l'interpretazione data all'art. 103. La Camera intanto rumoreggiava e disapprovava. Il ministro esprimeva poi il concetto che il Governo non aveva altro diritto fuorchè alla semplice comunicazione dell'organico, senza avere facoltà di giudicarlo. « Il Governo — disse il ministro — non può ingerirsi nel determinare le norme degli avanzamenti. (*Rumori, commenti.*) D'altronde gli impiegati possono rivolgersi ai Tribunali. (*Voci: Oh! Oh!*)

L'on. Demaria replicava vigorosamente dichiarandosi insoddisfatto delle spiegazioni del ministro. « Esse — osservava — contrariano lo spirito della legge, le promesse del Governo e le dichiarazioni del Parlamento. È poi una vera irrisione il mandare gli impiegati ai Tribunali; si sa bene che questi ultimi altro non possono fare che dichiararsi incompetenti. D'altronde gli impiegati non possono urtare coll'Amministrazione da cui dipendono. Il Governo ha l'obbligo di tutelarli. Essi erano impiegati del Governo, il quale li cedette ad una Società. » (*Bene!*) Conchiudeva presentando la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a provvedere all'osservanza dei patti stipulati colle Società ferroviarie nell'interesse degli impiegati, e all'esatta osservanza dell'art. 103 della legge per le Convenzioni ferroviarie. » La presentazione di quest'ordine del giorno è accolta con molti segni di approvazione.

Il ministro Saracco, di fronte alla risolutezza dell'interpellante, si fece più remissivo, e si disse lieto che la Camera interloquisca nella questione. Quindi accettava che la mozione si svolgesse dopo la discussione sui provvedimenti ferroviari.

L'on. Demaria accettava.

— Sebbene si assicurasse che il senatore Pissavini fosse giunto a Roma, ora si annuncia come egli abbia fatto sapere che domani non potrà presentarsi alla Commissione d'istruttoria del Senato perchè ammalato. Egli allega a conferma le attestazioni dei medici. Si ignora cosa deciderà di fare la Commissione. Intanto si annuncia che la Commissione d'istruttoria contro il senatore Del Giudice, ha deciso di rinviare i documenti al procuratore del Senato, Colapietro, per la requisitoria.

Ulteriori informazioni assicurano che il senatore Pissavini è effettivamente ammalato a Mortara. Il senatore Canonico si recherà ad interrogarlo. È probabile che il Pissavini presenti le sue dimissioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Coreglia in Fontanabuona a mutare il titolo in quello di Coreglia Ligure.

— Lo stesso giornale pubblica pure il concorso per la Messa funebre da celebrarsi in Torino per l'anniversario della morte di Carlo Alberto. Il premio è di 900 lire.

— Oggi negli Uffici si discusse il progetto di modificazioni al reclutamento dell'esercito. Vennero eletti commissari per questo progetto gli onorevoli Mel, Gamba, Taverna, Borgatti, Inviti, Levi, Ercole, Mazza, Mocenni. Gli Uffici quarto e quinto elessero gli onorevoli Rossi e Silvestri a commissari pel progetto sulla riforma postale. Queste Commissioni sono convocate per lunedì per costituirsi.

— Il *Fanfulla* crede che domani, prima che la Camera prenda le vacanze, il Governo domanderà l'autorizzazione di prendere i necessari provvedimenti doganali, sia nell'ipotesi della possibilità di riannodare e condurre a termine le trattative per il trattato di commercio con la Francia, sia nell'ipotesi di una guerra di tariffe.

Il *Fanfulla* ripete la voce che si è deciso l'aumento della tariffa doganale sui cereali.

— Nella Commissione per il progetto sulle guardie di città, riunitasi stamane, si riprese vivamente la discussione, e si riconobbe la necessità dell'intervento dell'on. Crispi in seno alla Commissione per dare le necessarie spiegazioni; quindi si rinviò la discussione.

— Nella Commissione per la legge sui prestiti a favore degli edifizi scolastici, intervenne l'on. Magliani; si è deliberato di estendere il beneficio della legge anche agli Istituti d'istruzione secondaria ed ai convitti.

La salute del re di Portogallo — Una lettera del sindaco di Digione — Per l'anniversario della morte di Pio IX.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Lisbona recano che il re di Portogallo si è alquanto rimesso dalla grave indisposizione che lo aveva colpito in questi giorni.

— Il sindaco di Digione ha mandato una lettera all'on. Maiocchi, antico colonnello garibaldino, per ringraziarlo dei saluti inviati dai reduci garibaldini in occasione dell'anniversario della battaglia di Digione celebratosi il 23 gennaio u. s. Il sindaco in quella lettera afferma che Digione ricorda i valorosi difensori garibaldini.

— Stamane nella Cappella Sistina venne celebrata una messa da requiem per l'anniversario della morte di Pio IX. Celebrava il cardinale Sacconi. Intervenne la diplomazia vaticana.

Un'altra cerimonia funebre venne pure celebrata nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, ove Pio IX è sepolto.

Intervennero ad essa numerosi pellegrini.

I dissensi dell'Estrema Sinistra — Il rimaneggiamento delle tariffe — L'importazione forzata dei cereali — Un banchetto anticlericale — Le operazioni catastali — La milizia comunale — Nomine nell'istruzione.

ROMA (*giorno*), 8, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera si doveva riunire l'Estrema Sinistra, ma l'assemblea andò a vuoto perchè erano assenti molti del partito. Non potè essere presa alcuna deliberazione, e la discussione dovette essere rimandata. Si ritiene generalmente che questi successivi rinvii siano dovuti ai dissensi del partito, che si vanno ognor più accentuando.

— La notizia del rimaneggiamento delle tariffe doganali data ieri sera dal *Fanfulla* va rettificata in questo senso: la Commissione, d'accordo col Governo, introdusse nel progetto di proroga del trattato di commercio un articolo aggiuntivo col quale si autorizza il Governo a rimaneggiare la tariffa generale qualora il trattato di commercio colla Francia non venga approvato. Il progetto, di cui l'on. Boselli ha già fatto la relazione, verrà distribuito oggi alla Camera.

L'*Opinione* ritiene che vi è un grande movimento nella importazione dei cereali e scongiura il Governo a voler sollecitare un nuovo Catenaccio per evitare gl'inconvenienti verificatisi per l'ultimo Catenaccio sugli zuccheri.

— Ieri sera in Trastevere ebbe luogo un banchetto offerto dall'Associazione anticlericale di Roma al pubblicista spagnuolo Gabarro, venuto a Roma a portare l'*album* in firme dei liberali spagnuoli. I convitati erano oltre a 200, si notavano fra essi l'on. Maiocchi, il Dotto De' Dauli, il Fratti, ecc.

In fin di pranzo si fecero discorsi assai accentuati. Il pubblicista Gabarro ringraziò a nome dei liberali spagnuoli e fece voti per l'abolizione del prete. Questa proposta suscitò vivi applausi. Altri oratori domandarono l'abolizione della legge sulle guarentigie.

— Le provincie di Torino, Alessandria e Cuneo chiesero che vengano accelerate le operazioni pel nuovo catasto.

La presidenza della Giunta superiore del Catasto diede disposizioni in proposito ordinando che le Direzioni compartimentali inviino ingegneri a studiare e riferire circa i preventivi delle spese per i detti lavori.

— Anche quest'anno, durante le grandi manovre, verrà chiamata la milizia comunale per rinforzare i presidii nelle città.

— Migliavacca Ester vedova Trucco nominasi ispettrice del Conservatorio di Milano.

Boselli comm. Paolo e Graf prof. Arturo sono nominati soci dell'Accademia di Scienze di Torino.

Franco Matilde è nominata maestra nella Scuola normale di Lagonegro.

Dolcario-Torelio, insegnante di lettere nella scuola normale di Lucca, è promosso professore titolare nella Scuola normale di Mondovì.

I commenti al discorso di Bismarck

I crediti militari.

PARIGI (*sera*), 7, *ore* 3 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Paris*, commentando il discorso di Bismarck, lo dice perfido, aggiungendo che insulta sfrontatamente il progresso ed il diritto di giustizia.

La *France*, in risposta al discorso, consiglia l'alleanza colla Russia.

— Commentando la frase di Bismarck che attribuisce alla Francia sentimenti d'odio verso l'Italia, il *Journal des Débats* dice che nessuno può credere seriamente che la Francia professi simili sentimenti verso l'Italia e che questa corra un pericolo qualsiasi da parte della Francia.

LONDRA (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* dice che il discorso di Bismarck produrrà un effetto rassicurante in Europa. Però deplora che non siasi fatto sapere come Berlino e Vienna guarderebbero un attacco della Russia contro la Bulgaria. Il *Daily Telegraph* vede nulla nel discorso per cui la Russia e la Francia possano adombrarsi. Il *Daily News* dice che la frase più disgraziata di Bismarck è la sua asserzione che se l'odio fosse causa di guerra, la Francia verrebbe alle mani coll'Italia e con tutto il resto del mondo. Il *Daily News* ricorda che la Francia e l'Italia definirono recentemente un conflitto diplomatico in condizioni soddisfacenti per i due paesi. Il giornale soggiunge che il discorso del Cancelliere, così completamente pacifico, avrebbe potuto tralasciare una tale asserzione. Il *Times* dice che, malgrado le assicurazioni pacifiche di Bismarck, si continuerà a domandare ciò che accadrà se la Russia rinforzasse la situazione nei Balcani. Il silenzio del discorso su tale punto non sopprime l'inquietudine.

Lo *Standard* vede qualche cosa di sospetto nel discorso di Bismarck. Sembragli che il cancelliere prepari un tranello od una delusione per un'altra Potenza, l'Austria, la Russia e la Francia. Il giornale è disposto a credere che la vittima sarebbe l'Austria, la quale potrebbe vedere i suoi interessi sacrificati al supremo desiderio di Bismarck, che è quello di evitare la discordia fra la Germania e la Russia. Il giornale crede che Bismarck oscurò, anzichè rischiarare, la situazione. La sua apparente franchezza lascia realmente gli animi in estrema perplessità. La sola conclusione immediata da dedursi dalla dichiarazione è che ogni paese deve continuare ad armarsi presto ed imperiosamente in vista d'un conflitto intorno a cui Bismarck diede gravemente l'assicurazione che non si produrrà. Certamente egli afferma che non lo comincierà; ma puossi rispondere che, se egli non sarà il primo a colpire, la sua promessa non dissipa l'ansietà generale.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma*, commentando il discorso di Bismarck, dice di non essersi ingannata dando interpretazione pacifica alla pubblicazione del trattato austro-tedesco. Bismarck ha parlato come reggitore di uno Stato il quale può far valere le sue ragioni con tre milioni di soldati; la Russia sa che cosa deve pensare della Germania, sia che voglia esserle amica, sia che voglia mostrarsele nemica. Quanto all'Italia, la *Riforma* rallegrasi del discorso, il quale riconosce la vera indole della nostra politica, che non serve a nessuno, ma asseconda quanto giova ai suoi interessi ed alla sua indole.

— Il *Popolo Romano* reputa che dopo il discorso di Bismarck favorevole alla pace verranno facilitati i negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* dice che il Governo italiano conosceva già il tenore del discorso di Bismarck assai prima che il gran cancelliere germanico lo pronunziasse. L'on. Crispi gli mandò un telegramma di felicitazione.

— Il *Diritto*, sebbene in complesso sia soddisfatto del discorso di Bismarck, disapprova l'accenno all'odio esistente tra la Francia e l'Italia. Dice che l'odio esisteva solo quando i presidii francesi occupavano Roma. Oggidì le due nazioni sono fatte per intendersi anche attraverso a passeggeri dispetti. Il *Diritto* avrebbe desiderato la dichiarazione che la Germania divide le nostre vedute riguardo al Vaticano.

— L'*Italie*, commentando il discorso di Bismarck, dice parergli che la pace quale è capita dal gran cancelliere è più costosa della guerra: « Si rischia di morire d'inedia sotto il peso delle armi. Frattanto il discorso, mentre ci tranquillizza per quanto riguarda la Francia e la Russia, ci mostra la probabilità di una complicazione in Oriente e quindi riconferma i timori di una guerra. »

VIENNA (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Il ministro della difesa del paese annunziò in seno alla Commissione del bilancio la domanda di un credito complementare di 534,000 fiorini per la Landwehr. Più tardi si richiederà una somma considerevole per provvedere la Landwehr di nuovi fucili. Il ministro soggiunse che il trattato d'alleanza tra l'Austria e la Germania contiene per ciascuno dei contraenti l'obbligo di mantenere forze sufficienti.

BERLINO (*mattino*), 7 (Ag. Stef.). — La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato oggi, senza alcuna modificazione, il prestito di 280 milioni di marchi a scopi militari. Bismarck riceve da ogni parte dell'impero un grande numero di dispacci entusiastici a felicitazione del discorso di ieri.

CORRIERE D'AFRICA

Uno scontro fra gli irregolari italiani e gli Abissini.

La sottomissione di Ailet.

MASSAUA (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Gli irregolari dell'orda Adam, andati a proteggere il ripiegamento delle famiglie e del bestiame delle tribù di Gadam Teras, Ascher e As Scioma, in posizione sicura dalle possibili razzie abissine, ebbe uno scontro con alcuni soldati di ras Alula, i quali tentavano di impedire la partenza del bestiame. Gli abissini ebbero sei morti, ed uno fu fatto prigioniero. Nove fucili caddero in nostro potere, fra cui tre nostri Wetterli. I nostri irregolari ebbero nessuna perdita. Le tribù ripiegaronsi nella regione dell'Agbala senza inconvenienti. Gli abitanti di Ailet mandarono al Comando cinque capi a far atto di sottomissione al Governo italiano, dichiarando di voler rimanere nel loro paese, possedere armi ed essere pronti a difenderlo. Fu accordata loro la protezione. Il prigioniero, dopo l'interrogatorio, fu mandato a Massaua.

LONDRA (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Da Massaua la *Morning Post* ricevette notizia che gli esploratori italiani mandanti giornalmente fino ad Ailet e non segnalarono ancora la presenza del nemico. Le tribù amiche permisero di condurre il bestiame a Massaua.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti all'*Esercito* confermano lo scontro avvenuto fra gli irregolari di Adam Aga Mohamed ed i soldati abissini.

Il foglio militare romano segnala l'importanza di questa scaramuccia non tanto come fatto militare, quanto per le continue sottomissioni dei capi tribù, le quali dimostrano che la nostra influenza nei territorii limitrofi si va estendendo.

Ieri si avevano all'Ospedale di ras Mudur 400 malati. La temperatura è sui 28 gradi.

ROMA (*mattino*), 7, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* rileva l'importanza della sottomissione al Comando delle truppe italiane del villaggio di Ailet.

Si tratta di una popolazione di 5000 anime. Pare che taluno fra gli abitanti di Ailet si opponesse alla sottomissione, ma prevalse la maggioranza la quale volle mandare subito alcuni capi in ostaggio al nostro Comando. Allora gli avversari avrebbero invocato l'aiuto di ras Alula, che si troverebbe all'Asmara.

Non è esclusa l'ipotesi che ras Alula venga ad attaccare Ailet, quindi si avrebbe una nuova fase importantissima della nostra azione in Africa, e forse le nostre truppe verrebbero spinte oltre Saati.

MASSAUA (*mattino*), 7 (Ag. Stef.). — I basci-buzucchi che parteciparono al fatto d'armi di ieri comandati da Adam erano 150. Lo scontro avvenne nelle prime ore della notte dalla domenica al lunedì. Gli esperimenti del parco aereostatico si fecero stamane mediante la luce elettrica. Riescirono bene. Fra cinque o sei giorni la ferrovia verrà esercitata fino a Dogali.

PARIGI (*giorno*), 8, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro telegr.). — La *République Française* ed il *Petit Journal* pubblicano dispacci da Roma, secondo cui nei circoli ufficiosi della capitale italiana si assicura che il Governo avrebbe deciso di richiamare da Massaua il Corpo di spedizione, ove non rimarrebbero che 5000 volontari del Corpo speciale.

Boulanger.

PARIGI (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Ieri sera il generale Boulanger, trovandosi colla famiglia al teatro del Châtelet, ricevette un'ovazione. Al suo arrivo tutti alzaronsi in piedi, salutandolo. La folla lo acclamò all'uscita dal teatro.

Movimento giudiziario.

ROMA (*giorno*), 7, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Bollettino Ufficiale*, testè uscito, del Ministero di grazia e giustizia, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Martini, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo in seguito a sua domanda ed insignito del grado onorifico di presidente di Corte d'appello — Foschini, consigliere in soprannumero alla Corte d'appello a Venezia, è nominato effettivo alla Corte stessa — Rossetti, consigliere in soprannumero alla Corte d'appello a Lucca, è nominato consigliere effettivo presso la Corte stessa — Manfredi, giudice di Tribunale a Bologna, è collocato a riposo col grado di vice-presidente di Tribunale — Maiorana, giudice di Tribunale a Brescia, è collocato a riposo col grado di vice-presidente di Tribunale — Roberti, sostituto procuratore del Re a Capua, è nominato procuratore del Re e destinato alla Procura di Castrovillari — Vennero accettate le dimissioni presentate dal vice-pretore Ami d'Alessandria — Ceretti, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di commercio a Novi, è richiamato e destinato al Tribunale civile di detta città — Trombino, vice-cancelliere di pretura ad Orsara, è collocato a riposo — Venne revocato il decreto nominante il sig. Martinatti, allievo cancelliere a Torino, a vice-cancelliere a Modena.

La marina francese nella presente situazione europea.

PARIGI (*giorno*), 7 (Ag. Stef.). — *Camera.* — L'ammiraglio Krantz, ministro della marina, prendendo la parola sul bilancio della marina, dice che la Francia è obbligata a tenere nei paesi lontani molte navi. « Per conservare disponibile una certa forza navale si dovrà diminuire l'effettivo nelle stazioni lontane e delle squadre dei mari d'Europa che costituiscono la vera forza difensiva francese. Col bilancio attuale abbiamo soltanto quattro corazzate, di cui non possiamo contentarci. (*Applausi*) Amet, comandante della squadra del Mediterraneo, riceverà due corazzate e studierà la questione dell'effettivo necessario per inquadrare, in caso di bisogno, l'effettivo di guerra. La squadra della Manica avrà tre corazzate, e una nave da spedizione, si terrà sempre pronta per adempiere qualche missione eventuale. Finchè una nave non sia radiata dai ruoli è necessario ripararla e tenerla in stato di servire se le circostanze rivelano nuovi bisogni. I crediti relativi si chiederanno al Parlamento, ma è difficile indicarne finora la somma. Vi sono senza dubbio economie realizzabili nell'amministrazione della marina con questa od abili e, e si possono reali fare anche alcune riforme ben ponderate. »

Il ministro venne frequentemente interrotto da applausi.

Il Kronprinz.

SAN REMO (*giorno*), 7 (Ag. Stef.). — Stamane il principe Enrico ed il principe d'Assia, col loro seguito, presenziarono ad una manovra a fuoco ad Ospedaletti. Le principesse erano invitate alla villa Armond. Alle ore 3 pom., per la prima volta, si imbarcarono tutti sul *Barbarigo* per una gita in alto mare. Il Kronprinz sta sempre bene e passeggia due volte al giorno. Mackenzie tornerà domani da Barcellona.

SAN REMO (*giorno*), 7 (Ag. Stef.). — Anticipando, il dottor Mackenzie è giunto ora in carrozza da Ventimiglia.

Viaggi di statisti e diplomatici. L'arresto d'una spia tedesca.

PARIGI (*giorno*), 7 (Ag. Stef.). — Il conte Tornielli parte per Madrid. Gladstone lasciò Cannes diretto a Londra. Il senatore Teisserenc de Bort è qui giunto. Dietro ordine della Direzione di sicurezza, Kuehn, ex-ispettore della polizia ad Avricourt, che era stato revocato perchè non poteva produrre il suo libretto militare e che un giornale aveva segnalato come spia tedesca, venne arrestato ieri sera. Kuehn è accusato di diserzione e venne messo a disposizione dell'autorità militare.

Rimpatrio degli operai italiani di Francia.

MARSIGLIA (*mattino*), 7 (Ag. Stef.). — Una riunione di italiani decise di inviare un indirizzo al Governo italiano per ottenere il pronto rimpatrio degli operai trovantisi in miseria in seguito alla mancanza di lavoro.

La convenzione pel Canale di Suez.

COSTANTINOPOLI (*mattino*), 7 (Ag. Stef.). — Un *iradè* imperiale ratifica la convenzione per il Canale di Suez, con alcune modificazioni digià conosciute che si comunicheranno alla Francia ed all'Inghilterra.

Pel trattato di commercio franco-italiano.

PARIGI (*giorno*), 7 (Ag. Stef.). — Il ministro Flourens ricevette i delegati dei dipartimenti viticoli che presentarono le loro domande riguardo al trattato franco-italiano. Il ministro Flourens rispose che il Governo terrebbe conto dei voti espressi per quanto fossegli possibile.

SENATO DEL REGNO

(Nostro serv. part.)

Seduta del 7 febbraio.

ROMA (*sera*), 7, *ore* 4,45 *pom.* (Nostro telegr.). — La seduta al Senato è oggi piuttosto animata. Sono presenti numerosi senatori. Presiede il vicepresidente Tabarrini.

Non essendo ancora coordinato il progetto sulla conservazione dei monumenti, ecc., si rimanda la sua votazione ad altra seduta.

Il progetto di riordinamento dei Ministeri.

L'ordine del giorno reca: *Progetto di riordinamento dei Ministeri.*

CRISPI dichiara che non accetta il controprogetto proposto dalla Commissione del Senato, e prega invece che si discuta sul testo che fu votato dalla Camera.

Leggesi il progetto.

(Agenzia Stefani)

GUARNERI raccomanda che si approvi il progetto che tende a fare rientrare nella cerchia rispettiva i poteri, che avevanla oltrepassata. Questo era necessario, poichè in Italia il sistema costituzionale veniva a poco a poco soppiantato dal sistema parlamentare. Non ha mai dato la sua adesione al principio dei dottrinari francesi: che il re regna, ma non governa. Egli crede invece che il re regna e governa per mezzo dei suoi ministri. Dimostra che questa dottrina è conforme alla lettera ed allo spirito dello Statuto; ed il Senato, potere conservatore per eccellenza, darà la sua approvazione. L'oratore critica il contro-progetto dell'Ufficio centrale, che, pure accettando i principii fondamentali del progetto, li tortura e crea molte contraddizioni. Non divide l'opinione del relatore, che in materia parlamentare l'Italia sia piuttosto in grado di porgere che di ricevere insegnamenti. Cita l'esempio delle consuetudini parlamentari inglesi. Conclude che il Senato non può negare il suo voto conforme ai principii dello Statuto e alle prerogative della Corona.

AURITI si dichiara contrario al progetto e massimamente all'art. 1° per la questione politica che vi si trova implicata. Osserva essersi sollevata una importante questione costituzionale. Esamina il diverso modo di funzionare dei due rami del Parlamento, e dimostra che il Senato è più libero nel pronunciarsi su certe questioni, i suoi voti non avendo conseguenze politiche. Dichiarasi contrario ad accordare al potere esecutivo la facoltà di modificare l'ordinamento dei Ministeri.

Esamina la legislazione estera ed i precedenti della storia parlamentare italiana dal 184.. Osserva che il progetto modifica lo Statuto, poichè stabilisce che i ministri ed i sotto-segretari di Stato debbonsi scegliere fra due rami del Parlamento e che una parte delle organizzazioni dell'amministrazione centrale, che fecesi per legge, deve essere conservata. Avverte possibili perturbazioni derivanti dal continuo succedersi di uomini, talora di opposte opinioni. Divide l'opinione di Crispi sopra le usurpazioni fra i poteri e sopra i parlamenti anarchici; ma non crede che questa sia la via preferibile per farli rientrare nella cerchia rispettiva. Respingendo il progetto, il Senato renderà un servizio alla stabilità degli ordinamenti dello Stato e farà una solenne manifestazione dei suoi poteri conservatori; dimostrerà di saper esercitare a tempo le sue funzioni di resistenza.

ROSSI A. sostiene che questo progetto, con notevole semplicità, afferma il principio della responsabilità ministeriale, principio che in questi ultimi tempi fece moltissima strada. Ricorda le discussioni avvenute in Senato nel 1878 sopra questa stessa materia. Questo progetto gli pare una vera e seria riforma; è breve ma efficace, come dimostrò il senatore Guarneri; è però una legge pesante, richiedente una solida armatura. Darà voto favorevole, non pur riconoscendo il lato politico della legge in discussione, ma il suo carattere essenzialmente amministrativo. Non crede alle economie fatte dai poteri legislativi; è ora che vi si provi il potere esecutivo.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro serv. part.)

La seduta del 7 febbraio.

ROMA (*sera*), 7, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi la Camera è quasi vuota. — Presiede l'on. Biancheri. — Dei ministri sono presenti gli onorevoli Bertolè-Viale e Coppino.

Il PRESIDENTE comunica una nota del guardasigilli la quale annunzia che il procedimento concernente i brogli commessi nell'elezione politica del 1886 nel secondo Collegio di Lecce fu definito dalla Sezione di accusa della Corte d'appello di Trani colla declaratoria che gli imputati di detti brogli furono ammessi a godere l'amnistia concessa col R. decreto 5 giugno 1887.

MARCORA presenta la relazione sul progetto per concedere la cittadinanza italiana al signor E. Nathan.

MAFFI svolge la sua interrogazione *intorno alla legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, avendo la questione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste inutili.* L'interpellante dimostra l'inefficacia dell'Ispettorato ferroviario. Afferma che sussistono molte ingiustizie e criteri errati circa il personale.

(Agenzia Stefani).

Dimostra che quei regolamenti e quegli organici illegali sono grandemente lesivi ai diritti degli impiegati ferroviari. « Intende il ministro provvedere sollecitamente? »

COPPINO presenta il progetto già approvato dal Senato sull'*ordinamento dell'istruzione secondaria classica* e chiede l'urgenza. Questa è approvata.

BERTOLÈ-VIALE presenta un progetto per *modificazioni alla tabella del Corpo contabile militare* e chiede sia inviato alla Giunta del bilancio. Approvasi.

DEMARIA, ad evitare inutili ripetizioni nello svolgimento della sua interpellanza al ministro Saracco, la quale è analoga a quella svolta da Maffi, associasi alle considerazioni da questi testè manifestate, raccomandando specialmente le questioni degli organici e degli avanzamenti del personale ferroviario perchè corrispondano ai patti stipulati colle Società. (*Vedi nostra lettera telegrafica*).

SARACCO risponde a Maffi e Demaria.

Il PRESIDENTE comunica l'interrogazione di ANDOLFATO al ministro dei lavori pubblici *per sapere se e quando potranno avere esecuzione i lavori di riatto ed ampliamento della stazione ferroviaria di Treviso.*

DEMARIA ritira, dopo la mozione presentata da lui, l'interpellanza sua al ministro delle finanze in ordine alle quistioni della ricchezza mobile degli impiegati ferroviari, che sarà a suo tempo discussa.

SANI, anche a nome di VILLANOVA, MARIN e PANIZZA, svolge l'interrogazione al ministro dei lavori pubblici *sugli studi fatti relativamente alla domanda delle Deputazioni provinciali di Ferrara, Rovigo e Mantova per l'esonero dal concorso alle spese idrauliche di seconda categoria per l'arginatura del fiume Po.* Dice che deve esistere una Commissione incaricata di tali studi.

SARACCO risponde che la domanda accennata dall'interrogante non esiste al Ministero, nè sa dell'esistenza di una Commissione incaricata degli studi che a tale domanda si riferiscono. Non può prendere impegni, ma promette di occuparsi in tesi generale della quistione. Se occorrerà, presenterà provvedimenti.

LUCCA svolge la sua interpellanza al ministro d'agricoltura sui risultati dell'applicazione del regio decreto che regola la temporanea importazione del riso in Italia. Raccomanda al ministro di mettersi d'accordo col suo collega delle finanze a fine di evitare frodi, se non dannose al fisco, indubbiamente dannose alla produzione nazionale, applicando rigorosamente la legge.

GRIMALDI riconosce giuste le lagnanze di Lucca, e dichiara che, d'accordo con Magliani, provvederà alla leale esecuzione per evitare le frodi da lui accennate.

LUCCA dichiarasi soddisfatto.

GRIMALDI presenta un *progetto di legge per prevenire e combattere l'adulterazione e sofisticazione del vino*, e prega Morini, che ha presentato una proposta di sua iniziativa sulla contraffazione del vino, a ritirarla, poichè il progetto ora presentato provvede a soddisfare anche a questa.

Su proposta di ANGELONI dichiarasi urgente.

MORINI ritira la sua proposta.

Levasi la seduta alle 5.30.

Chiusura della Borsa di Parigi		6	7
Fondi Stato	Italiani 5 0/0	98 —	98 11
—	Consol. inglesi	102 5/16	102 5/16
—	Francesi 3 0/0	81 35	81 [illegible]
—	Id. 3 0/0 ammor.	84 95	85 05
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	106 45	106 [illegible]
Ferrovie	Lombarde Obb. 3 0/0	285 50	290 —
Id.	Meridionali Azioni	775 —	775 —
Banca di Francia		3765 —	[illegible] —
Canale di Suez		2093 —	2106 —

BORSA UFFICIALE.
8 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 05.

Cronaca della Borsa. — (A. Gotarri) — 8 febbraio. — Quantunque sia generale il desiderio d'interpretare in senso pacifico il discorso del ministro tedesco, esso presenta troppi punti oscuri perchè sia lecito lo svanire d'ogni dubbio riguardo la situazione internazionale. È per ciò che l'incertezza è più grande che mai e che la tendenza è per nulla chiarita, malgrado la volontà di ripresa sia sempre vivissima.

Rendita *contanti* 95 08, 95 07.
Rendita *fine corrente* 95 07, 94 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1010 —, 1,008 —	Meridion.	790 —, 792 —
B. Torino	790 —, 791 —	Mediterr.	606 50, 607 50
Subal.-Mil.	235 —, 236 —	Veneta	219 —, 214 —
B. Sconto	399 50, 400 50	Esquilino	187 —, 188 —
Tiber. vec.	479 —, 481 —	Fond. ital.	302 [illegible], [illegible] 50
Cred. Tor.	343 —, nom. —	Cartiera	485 —, 487 —
Ind. Comm.	216 —, nom. —		

Cassa sovv. Costruit. Milano 336 — 337 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *febbraio* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 75
» » » — per marzo » 51 80
» » » — a 4 mesi da marzo » 52 10
» » » — » » maggio » 52 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 7 *febbraio* (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 [illegible]
» » — a 4 mesi ultimi 18 [illegible]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 7 *febbraio* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 50
» *raffinato* » 96 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. » 41 50
» » a 4 mesi da maggio » 43 10

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 7 *febbraio* (*sera*).

Coloni — Americani prezzi deboli.
» — Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 5,000
Coloni Americani a consegnare
per febbraio-marzo D. 5 32/64
» aprile-maggio » 5 42/64

MANCHESTER, 7 *febbraio* (*sera*).

Coloni filati e coloni crudi.
Mercato calmo.

HAVRE, 7 *febbraio* (*sera*).

Coloni — Vendite nella giornata, balle N. 800
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 93,000
Mercato debole.

BREMA, 7 *febbraio* (*sera*).

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 50
Mercato debole.

MAGDEBURGO, 7 *febbraio* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» » Germania 88, Disp. Scellini 15 10

MARSIGLIA, 7 *febbraio* (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 7791
» — Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 7 febbraio.

Cambio su Londra D. 4 83 1/4
» su Parigi » 5 22 1/2
Petrolio Standard White C. 7 6/8 cents
» » » Filadelfia » 7 6/8 cents
Cotone Middling » 10 9/16
» » a New-Orleans » 9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle N. 20,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
» pel continente » 7,000
Fromento rosso D. 0 89
Granoturco » 0 60
Farine extra-state » 3 20 3 40

FEBBRAIO, giorni 29 — L. N. 1° — P. Q. 20.
Mercoledì 8 — 39° giorno dell'anno — Sole nasce 7,33, tr. 5,34 — S. Giovanni di Mata.
Giovedì 9 — 40° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 5,36 — S. Apollonia vergine e martire.

Esami di concorso. — È aperto un concorso per esami a 12 posti di sostituti segretari aggiunti presso i Tribunali militari con l'annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, non più tardi del 27 febbraio p. v., all'avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina le domande corredate dei documenti che comprovino i requisiti richiesti secondo il manifesto di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio u. s., N. 13.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Torino avverte che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno principio in questa città il giorno 6 del prossimo aprile, secondo le norme stabilite nel regolamento approvato con regio decreto 3 gennaio 1886 e nel decreto ministeriale 6 gennaio 1888.

Società Lavoranti Orefici ed arti affini. — Rinnovandosi alla sede di questa Società negli ultimi giorni di carnevale la tombolina annuale di beneficenza a favore della cassa riserva per i vecchi e gli inabili al lavoro, si rivolge preghiera ai signori principali orafici e gioiellieri, a cui per involontaria ommissione non fosse pervenuta la circolare d'avviso e che volessero contribuire al benefico intento, di voler inviare a questa sede la loro offerta non più tardi del 10 corrente.

Si dà quindi comunicazione che i doni già ricevuti da benemeriti soci ... e da molti principali saranno di grande attrattiva per la tombolina, concorrendo alla quale si otterrà il duplice vantaggio di aumentare il fondo della cassa riserva e la certezza di guadagnare oggetti ricchi, preziosi ed eleganti, di valore molto superiore a quello dei biglietti della tombolina; si invitano pertanto i soci a voler intervenire colle loro famiglie ai trattenimenti che avranno luogo nelle ore pomeridiane dei giorni di domenica, lunedì e martedì prossimi, e se desiderano dei biglietti d'invito farne domanda alla segreteria prima e non più tardi di sabato.

Il Patronato d'assicurazione e soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, mentre ha conseguito il suo scopo principale di promuovere la pratica delle assicurazioni, cosicchè il numero degli operai ascritti alla Cassa Nazionale nell'anno scorso è aumentato di 4119, è lieto di vedere come cominci ad accrescersi la schiera dei benemeriti che, ascrivendosi al Patronato come soci perpetui o triennali, pongono l'istituzione in grado di effettuare il suo benefico intento.

Intanto, nella speranza che il numero dei soci vada continuamente aumentando, si pubblica il secondo elenco dei sottoscrittori:

Soci perpetui: Bussetti G. B. — Cerisana-Majneri cav. Lodovico — Durio comm. Giuseppe — Diatto, fratelli (Ditta) — Malvano comm. Alessandro — Silvetti comm. Giuseppe — Ajello comm. Luigi.

Soci triennali: Amoretti ing. Paolo — Brignone avv. Gustavo — Brunialti prof. Attilio — Chiabotto Carlo — Dogliotti comm. Giuseppe — Della Valle marchesa Enrichetta — Ferrero di Cambiano marchese Cesare — Ferrero Augusto — Gilardini cav. Giovanni — Licia cav. Ferdinando — Mola Giuseppe — Mariani avv. Alberto — Milanolo Pietro — Quaglino Celestino — Rabbi cav. Lorenzo — Serena Lorenzo — Sinno avv. comm. Emilio — Soldati ing. cav. Vincenzo — Tacconis dott. Camillo — Tipografia Fratelli Botta.

NB. — I soci triennali sono quelli che si obbligano al pagamento di L. 12 annue per tre anni. I soci perpetui sono quelli che pagano L. 120 una volta tanto.

Fallimenti. — *Cassia.* — Fallimento Limone Filippo, l'attivo risultante dal bilancio è di lire 109,64? 69, il passivo di lire 108,995 97.

Alba. — Fallimento Boella Anacleto, cessazione pagamenti retrocessa al 1° agosto 1887.

Asti. — Fallimento Marchisio Giuseppe, accordati giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato sulla base del 60 per cento. — Id. Dassani Perosino Ditta, curatore definitivo confermato rag. Felice Valpreda. Delegazione sorveglianza composta avv. Cesare Dela, Fermiciola Carlo e Perfumo Agostino.

Cuneo. — Fallimento Ferreria e Furno, attivo lire 1200, passivo lire 8000. Curatore confermato geometra Luigi Tonardi.

Novi. — Fallimento Cavanna Luigi, nomina delegazione sorveglianza 15 corr., ore 1 pom.

Varallo. — Fallimento Gilardone Giacomo, bilancio attivo lire 31,400, passivo lire 125,665; nomina delegazione sorveglianza 20 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 7 febbraio.

Rend. Ital. cont.	95 82	Az. F. Mediterr.	609 —
» » f. m.	95 85	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2146 —	Londra — vista	25 78
» Credito Mobil.	1015 —	» lett.	25 80
» Ferrov. Merid.	784 —	Parigi — vista	102 05
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	102 10

Marenghi L. 20 00.

(Agenzia Stefani).

Vienna,	6	Cambio su Parigi	50 25
Mobiliare	298 70	Cambio su Londra	126 95
Lombarde	90 —	Lire Italiane	49 05
Banca Anglo-Austr.	97 —	Rendita Austriaca	78 80
Austriache	212 20	Id.	77 —
Banca Nazionale	865 —	Unionbank	185 50
Napoleoni d'oro	10 06	Rend. Austr. nuova	108 50
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	6	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Mobiliare	138 20	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Austriache	84 70	Id.	— —
Lombarde	182 40	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 29 5	Prest. Orient. Russo	52 —
Rendita Italiana	95 60	Argento per chil.	173 75
Turco nuovo	13 60	Mediterraneo	110 —

Chiusura della Borsa di Londra, 6.

Consolid. Inglese	102 1/4	Egiziano 1869	78 3/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fini	44 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	66 7/16		
Turco nuovo	13 3/4		

MERCATO DI TORINO. — 6 febbraio. — Gli affari sono sempre limitati ed i prezzi stazionari.
Grano da L. 20 50 a 22 75 — Avena da 14 00 a 17 00 — Segala da 14 a 15 — Meliga da 13 a 15 50 — Riso da 34 a 39 — Farina B da 30 00 a 31 00.
Riso, avena, farina fuori dazio.

MONCALIERI, 3 febbr. — Sanati da L. 8 75 a 10 25 — Vitelli 1. q., da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 75 — Moggie, da 5 00 a 6 00 — Soriane, da 3 00 a 4 50 — Tori, da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 50 — Maiali, da 9 50 a 12 00 — Montoni, da 9 00 a 11 00.
Mercato foraggi. — Maggengo da L. 0 85 a 0 95 — Ricetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Paglia da 0 55 a 0 65.

PINEROLO, 4 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	15 65	220	8 71
Segala	»	11 11	10 48	71	2 40
Granturco	»	10 67	9 70	201	2 38
Patate	»	— 90	0 50	392	mir.
Castagne secche	»	2 50	2 20	605	»

SETE E VELLUTI. — Lione, 4 febbraio.
La situazione del mercato serico ha subito poche modificazioni nell'ottava. I prezzi bassi attraggono l'attenzione dei compratori e provocano qualche affare, ma le contrattazioni prenderebbero un maggiore sviluppo se i detentori non fossero determinati a reagire contro le pretensioni esagerate di alcuni compratori. La disposizione però sembra voler migliorare, ma i prezzi si sostengono ancora con molta difficoltà.

Sul mercato delle stoffe le operazioni furono pure ... poco animate. Nelle stoffe nere si citano solamente alcune vendite in *Merveilleux* e *Satins* di Lione pel consumo inglese.

Nei tessuti colorati i generi tinti, in pezza, ebbero un esito abbastanza soddisfacente, ma le qualità tutta seta si vendettero con difficoltà.

Le *Popelines* a trama lana ed i *Cachemiriennes* a mescia di cotone godettero di una speciale favore.

Nei velluti la domanda non migliorò, ... gli affari rimasero assai limitati, alcuni generi ... non trovarono compratori nemmeno a prezzi bassi. La qualità liscia si vendettero solamente per Pluburne.

Stagionatura sociale della Seta in Torino. 7 febbraio. Organzine, colli 4 — K. 390 [...] — Greggia, colli 1 — K. 83 [...] Totali colli 6 — K. [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 202 K. [illegible] 72

E. Dire. [illegible]: A. Borioldo.

La situazione europea considerata da Berlino

Berlino, 5 febbraio.

(COLA) — La bomba è scoppiata, quando meno s'aspettava. La *Kölnische Zeitung* e la *Post*, come avrete veduto da' miei telegrammi, insistevano da alcuni giorni sulla fratellanza d'armi che lega la Germania all'Austria-Ungheria e trarrebbe l'una in campo se l'altra fosse assalita. Ma che razza di sorpresa il cancelliere preparasse all'Europa, nessun giornale, venerdì sera ancora, aveva subodorato. La *Gazzetta Ufficiale* uscì ad ora insolitamente tarda, di guisa che soltanto la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale si stampa nella medesima tipografia, fu in grado di pubblicare un supplemento e di scendere con esso *dans la rue*. Erano le nove di sera, un vento rigido vi sbatteva in viso il nevischio, ma i foglietti andarono a ruba e non tardarono a comparire su ogni tavolino di birraria o di caffè. A quello della Borsa si comprò e si vendette, realmente o fittiziamente, più in un'ora alla sera che nel corso intiero della giornata.

L'impressione, dirò così, morale fu e continua ad essere eccellente, giacchè l'alleanza coll'Austria-Ungheria è popolarissima in Germania. Quando nel 1886, all'indomani del ratto di Alessandro di Battenberg, parve che il principe Bismarck facesse buon mercato degli interessi austriaci, si sollevò contro di lui una vera tempesta nella stampa e nel pubblico. La *Kölnische Zeitung* confessa oggi che il cancelliere « rasentò a quel tempo il confine estremo della dignità nazionale, e parlò e fece scrivere in opposizione coi sentimenti del paese. » La memoria dell'antica comunanza non è spenta ancora, neppure nel settentrione. Nel 1849, perfino il partito che proclamò a Francoforte l'impero ereditario nella Casa degli Hohenzollern voleva che essa fosse stretta all'Austria da un patto perpetuo di alleanza. Lo stesso esordio del trattato ora pubblicato si appella ai ricordi della vecchia confederazione.

Ma sono divisi i pareri circa le cagioni e gli effetti del colpo inaspettato. Trovate dappertutto, in Borsa, nei Circoli parlamentari, nelle sfere militari e burocratiche, ottimisti intransigenti ed intransigenti pessimisti.

Anche nel 1867, dicon quelli, quando a cagione del Lussemburgo pareva inevitabile una guerra tra la Francia e la Confederazione del Nord, Bismarck stampò nella *Gazzetta Ufficiale* i trattati d'alleanza offensiva e difensiva colla Baviera, col Württemberg e col Baden. E la guerra non scoppiò... che tre anni più tardi. Il timore salutare, incusso allora a Napoleone III, invaderà ora l'animo dello tsar. Se i consigli e le preghiere non giovano a nulla, gioverà probabilmente la certezza d'incontrare sulla via di Galizia le baionette tedesche a lato delle austriache. La pubblicazione, proseguono, servirà d'avviso anche alla Francia, a cui gl'incidenti di Firenze e Damasco e il pranzo di Floquet ridonano, a quel che sembra, l'alterigia d'un tempo. Il fatto che il testo del trattato fu mandato così subitamente e ad ora così tarda al *Reichsanzeiger* non indica forse che la pubblicazione fu decisa dopo che lo tsar ebbe impartito a Floquet l'assoluzione dei suoi peccati?

Gli ottimisti prestano pertanto fede alle voci che attribuiscono una missione di pace al conte Paolo Schuvaloff ed accettano ad occhi chiusi l'augurio con cui chiude l'odierno suo articolo il *Journal de Saint-Pétersbourg*.

Gli altri ricordano invece che Bismarck disse alcuni anni fa: « Quando i ministri degli esteri cominciano a spiattellare i secreti degli archivi, tenete per fermo che quelli della guerra prendono la penna in mano per firmare l'ordine di mobilitazione. » D'altra parte, l'articolo terzo del trattato riserva la pubblicazione pel caso che gli armamenti russi diventino oltremisura minacciosi; oggi il trattato si pubblica, dunque la condizione si reputa verificata. Come credere alle proposte concilianti che il conte Paolo Schuvaloff deve avere in tasca, s'egli, in tanto frangente, interrompe il viaggio da Pietroburgo a Berlino per passare due settimane a Vilna presso la famiglia della suocera? Come cedere alle lusinghe del *Journal de Saint-Pétersbourg*, se la Russia continua a fabbricare caserme al confine, ad incettar cavalli e granaglie, in modo che i prezzi in Volinia e Podolia sono saliti ad altezza inaudita, se scagliona sul Niemen nuovi cacciatori e nuovi dragoni, quantunque a ridosso del confine prussiano avesse già 80 squadroni di cavalleria e quasi 200 battaglioni di fanteria? Le parole melate del *Journal de Saint-Pétersbourg* non valgono più delle lodi che la *Novoje Vremja* profonde improvvisamente al principe Bismarck, o delle quadriglie che la tsarina, infrangendo l'etichetta, ha ballato coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria. La Russia cesserà dalle blandizie a buon mercato il giorno in cui sarà compiuto lo spostamento necessariamente lento del suo esercito da oriente ad occidente. Il movimento dura ormai da un pezzo, l'*Invalido* russo ha francamente dichiarato che è lontano dal volgere al termine; lo tsar, di cui la questione bulgara ha messo a nudo l'animo puntiglioso, s'impunterà ora più di prima ne' suoi « preparativi di difesa. » Se la pubblicazione del trattato dimostra qualche cosa, è questo: che le Potenze alleate hanno perduto la speranza di ridurre a più miti consigli Alessandro III, sicchè « bruciano i loro vascelli, » riversando su cui spetta la responsabilità tremenda del futuro.

Come vedete, è malagevole orientarsi in tale disparità di sentenze, d'ipotesi e di fatti, d'informazioni e d'invenzioni. Anzi può parere inutile ed imprudente tentarlo alla vigilia di quel discorso bismarckiano, che sarà stato forse primo, certo uno dei primi, a segnalare. A che pro discutere oggi sul testo, se un commento autentico ci è promesso per domani? Vedete, per esempio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ed il linguaggio riservato ch'essa adopera: « Se dalla pubblicazione del trattato è stata qua e là dedotta la conseguenza che la crisi attuale si svolgerà ora rapidamente, non fa d'uopo dimenticare che un modo siffatto di considerare le cose è puramente soggettivo, e che un *modus interpretandi* freddo e calmo è tanto più da raccomandarsi, quanto meno si può d'altra parte negare a priori che l'atto dei Gabinetti di Berlino e di Vienna sia conforme alla straordinarietà della situazione presente. » Il periodo sarà bello, *de gustibus non est disputandum*, ma quelli della Sibilla Cumana erano meno dubbi e più chiari.

Pure non posso trattenermi dal riferirvi la *boutade* d'un autorevole personaggio, il quale parla poco, perchè di solito sa molto. « È un petardo, — mi ha detto, — non una bomba. » Non potrebbe aver ragione? È assurdo pensare che Bismarck abbia fatto inserire il trattato nel *Reichsanzeiger* per intimorire il Governo francese e, peggio ancora, lo tsar. Quel che la Francia cerca è appunto la guerra generale. E certo non si dubitò mai nè a Parigi, nè altrove che l'Austria accorrerebbe in aiuto della Germania se la vedesse assalita da due lati ad un tempo. Quanto allo tsar, non è cosa notissima che gli fu data cognizione del trattato già da un pezzo? Non si sa egli che il conte Kalnoky manifestò al principe Lobanoff l'intenzione di Bismarck e sua? E che n'ebbe in risposta: il Governo russo non ha nulla in contrario? Quest'è la ragione per cui anche il ragionamento fondato sulla clausola dell'articolo 3 cade. L'articolo non parla di pubblicazione, sibbene di comunicazione allo tsar, qualora gli armamenti di lui diventassero minacciosi; la pubblicazione è seguita ora; ma la comunicazione e gli armamenti appartengono alla storia antica. Dunque lo scopo della sorpresa non può essere stato che questo: — all'estero, intimorire i panslavisti e smascherare la menzogna che non si stancano di ripetere circa gl'intendimenti aggressivi della lega; all'interno, giustificare la politica del cancelliere davanti al paese e mettere fine alle perpetue paure ed ai perpetui sospetti della *Neue Freie Presse*.

Lo scopo, all'interno, è già raggiunto. Per credere alla possibilità ed all'utilità di conseguirlo anche all'estero fa d'uopo supporre primo, che i panslavisti siano suscettivi d'intimorimento; secondo, che lo tsar abbia aggrovigliato la matassa bulgara e deliberato di concentrare il suo esercito sul confine, puramente e semplicemente per paura dei panslavisti. Due ipotesi ardite anzichenò. Lo tsar, al postutto, non è un fantasma di principe, ed i panslavisti schietti, che sognano di abbeverare nell'Isonzo i cavalli dei cosacchi, non sono gente che faccia gran conto di tutto il « putridume occidentale. » Quanto ai nichilisti, o liberali camuffati da panslavisti, essi desiderano una sconfitta della Russia, perchè alla rovina dell'esercito terrebbe dietro quella dell'autocrazia.

Se le due ipotesi non quadrano, la pubblicazione del trattato d'alleanza sarà petardo e non bomba; molto rumore, ma poco danno e vantaggio — punto. La pubblicazione o l'*ultimatum* pacifico, come lo chiamano, avrà in tal caso lasciato il tempo che trovò — brutto tempo.

CORRIERE D'AFRICA

Dolenti note.

Massaua, 20 gennaio.

(E.) — Chiudevo l'ultima mia col racconto di una sventura succeduta sulla ferrovia; pur troppo sono costretto a cominciare la presente col riferirvi altra disgrazia succeduta di nuovo sulla ferrovia.

Ieri sera, verso le quattro, nei pressi di Moncullo si stava scaricando un vagone carico di lastre di zinco per la copertura delle baracche. In quel punto il piano del binario è alquanto in pendenza verso Massaua. Ad un tratto, il vagone sfugge dalle mani di coloro che lo stavano manovrando e con velocità sempre crescente si dirige verso Massaua.

All'altezza di Otumlo, un treno composto di molti vagoni era fermo in stazione. Vi erano su questo treno il giovane ingegnere Giudici e molti ufficiali e soldati.

Coloro che stavano nell'ultimo vagone si accorsero del vagone carico di lamiere che si dirigeva a corsa sfrenata alla loro volta e dettero l'allarme al conduttore del treno perchè si mettesse in movimento allo scopo di attenuare l'urto imminente.

L'ingegnere Giudici si affacciava appunto dal predellino del vagone ove si trovava per dare quest'ordine allorchè avvenne l'urto.

Il vagone urtante si accavallò quasi all'ultimo del treno e il povero ingegnere Giudici fu assai gravemente ferito alle gambe e ad un braccio. Furono feriti meno gravemente un commissario del piroscafo *Orione* ed un soldato.

L'ingegnere Giudici fu tosto trasportato all'ospedale, e il suo stato, sebbene molto grave, non ispira nessun timore di triste catastrofe. Egli ha il morale molto alto e sopporta con energica rassegnazione il suo male.

Uno strano particolare. Quando il vagone carico di lamiere sfuggì dalle mani dei soldati che lo manovravano, un caporale, sperando di poterlo fermare, saltò nel vagone e fu trasportato nella vertiginosa sua corsa in discesa. Al momento dell'urto egli fu sbalzato sulla strada a più di dieci metri di distanza e nel salto prodigioso non si fece alcun male.

Speriamo che questa disgrazia sia l'ultima e che non si abbiano più a lamentare i frequenti avvenimenti che ora succedono, perchè altrimenti si potrebbe proprio ripetere la facezia che ho udito ieri da un soldato, che nel più puro accento dei suoni in riva all'Arno diceva ad un suo compagno: « Senti, Gigi, se continua a questa maniera, invece che con ras Alula, s'avrà a combattere colla ferrovia! »

Il generale di San Marzano, appena ebbe notizia della disgrazia toccata all'ingegnere Giudici, si recò tosto a cavallo a Massaua a visitare il ferito, pel quale ebbe cortesi parole di conforto.

L'ing. Giudici è figlio del compianto generale medico e deputato, parmi, di Como. I medici assicurano che se non sorgeranno complicazioni fra un paio di mesi egli sarà guarito.

Oltre alle disgrazie che pur troppo frequentemente succedono sulle linee di nuova costruzione, mi pare che i lavori procedano con molta lentezza.

Dicono che anche il Comando si preoccupi di questo fatto e che l'ingegnere costruttore sia stato chiamato dal signor generale ad *audiendum verbum!*

E poichè ho cominciato a render conto di fatti spiacevoli, continuo e vi dirò che da qualche giorno si nota una cresciuta mortalità fra i muli ed i buoi.

Il generale comandante in capo ordinò tosto una severa e scrupolosa inchiesta al riguardo. Risultò da essa che la mortalità dei muli non ha per fortuna nessun carattere di contagio e dipende unicamente da solite febbri comuni in questi paesi e per le quali sono possibili occasioni le fatiche ed il caldo.

Pei buoi invece si trattava di vero contagio, conosciuto in zoologia col nome di afta epizootica. I buoi infetti furono tosto fatti isolare per modo che non possano nè inquinare le acque dove bevono, nè i pascoli dove si recano.

Per fortuna l'afta epizootica non è contagiosa altro che pei bovini e non presenta pericoli di sorta nè per gli uomini nè per gli animali.

Mercè le saggie disposizioni date, la mortalità dei muli e quella dei buoi, che d'altronde non assunse mai proporzioni inquietanti, è di molto scemata. Pei muli specialmente si può dire che le cose siano ormai ritornate allo stato normale.

La salute poi degli uomini è buonissima e regna dovunque il buon umore. Le fatiche si sopportano da tutti di buon animo ed il comandante San Marzano è il primo a dare a tutti il confortante esempio di una serenità di carattere che mai si smentisce e di un'attività e di un'energia di cui si riproduce in tutti i rami di servizio il benefico influsso.

Del campo abissino corrono notizie disparate e tutte più o meno da accettarsi con beneficio d'inventario.

I Pozzi di Tata.

Massaua, 22 gennaio.

(E.) — Sono diversi giorni che questi benedetti Pozzi di Tata fanno parlare di loro. Il signor generale è stato a visitare i Pozzi di Tata. Il tale battaglione ha fatto una gita ai Pozzi di Tata. Dov'è il tale corrispondente? È andato ai Pozzi di Tata. Tutti dunque conoscono i Pozzi di Tata, ed io non ve ne ho ancora parlato! Eccomi a riparare la mia imperdonabile dimenticanza.

Fino da ieri sera ho fatto i miei preparativi, ma una questione mi rimaneva a risolvere: quella di sapere la strada per andarvi!

A voi fortunati, che quando partite da Torino per recarvi a Moncalieri o a Villastellone trovate ad ogni bivio di strada un bravo pilastrino con tanto di freccia o magari con una mano che con l'indice disteso vi segna compiacentemente la direzione che dovete seguire, questa della strada vi sembrerà questione di secondaria importanza, ma qui pur troppo la civiltà europea non ha per anco importato i suddetti pregevolissimi capisaldi topografici; e siccome tutte le collinette che si varcano e tutti i torrenti che si attraversano si assomigliano maledettamente, si corre rischio di girare per una intera giornata, per poi ritornare senza accorgersene al punto di partenza, o, Dio ne scampi e liberi, di capitare in mano ai carabinieri di ras Alula.

Per evitare l'uno e l'altro dei due inconvenienti chiesi in proposito informazioni ad un simpatico ufficiale mio amico, valente topografo al cospetto di Dio.

Egli mi rispose: « Si provveda di un'ottima carta topografica, porti seco la bussola e magari un sestante, poi si faccia accompagnare da una guida indigena pratica dei luoghi. Vedrà che giungerà a destinazione. »

E così feci. Eccomi dunque in marcia inforcando in fiera posa un muletto che ho comprato da pochi giorni e che, per mia somma sventura, non ho montato prima di stringere il contratto. Ad ogni cammello che si incontra, e se ne incontrano molti, la mia cavalcatura fa un grande scarto e compromette ad un tempo la mia dignità ed il mio... equilibrio; poi di tanto in tanto si dichiara stanco della passeggiata, si ferma ed accenna di tornarsene a Massaua.

A poco a poco mi abituo alle ineguaglianze di carattere del mulo sullodato e proseguo la strada, preceduto da un Alì qualunque reclutato ieri a sera, a complemento delle mie poco solide nozioni topografiche.

La strada che da Massaua va ai Pozzi di Tata si dirige prima a Moncullo, poi svolta a sinistra e raggiunge i Pozzi sia seguendo la valle dell'Obel, e a cavalcando i poggi che la costeggiano. Io preferii seguire il torrente.

Questi ha un largo fondo sabbioso ed è fiancheggiato da sponde prive di vegetazione. Di tratto in tratto si incontrano rade e basse acacie spinose e null'altro.

A circa un'ora da Moncullo trovo un piccolo posto sulla riva sinistra del fiume, di dove si vede verso Massaua la cresta del forte Margherita.

A questo punto s'incomincia a trovare nel letto del torrente qualche striscia d'acqua, che si perde verso le sponde.

In vicinanza vi sono alcuni buoi morti che squadre di indigeni tirano sulle sponde e seppelliscono.

Proseguendo il cammino, sento giungere allegre voci e franche risate.

Vedo ad un risvolto del torrente circa una compagnia di cacciatori che nel costume più semplice che si possa immaginare hanno scavato alcune ampie fosse nella sabbia e prendono liberamente un buon bagno.

Li invidio e passo oltre. Più avanti altre compagnie lavano la biancheria in costumi molto incompleti... ed in pose molto... arrischiate... È un immenso colpo d'occhio. Si scorgono infatti sui culmini dei circostanti poggetti, e una piramide fatta di pietre accumulate e sormontata da un'asta mi indica che sono giunto ai Pozzi di Tata.

Se per pozzi s'intende una profonda bocca circondata e rivestita di muratura, pozzi non si potrebbero chiamare. Ma se per pozzi s'intende un serbatoio d'acqua, essi meritano effettivamente tale nome, poichè qui affluiscono i molti ruscelletti delle vicine alture e si ha una considerevole massa d'acqua e corrente per giunta. Crederei di mancare ad un mio dovere se non la gustassi.

Risalgo pertanto per più d'un chilometro la corrente principale e mi trovo in un'ampia valle che mi dicono sia nella stagione estiva il solito ritrovo di scimmie, di gazzelle e d'ogni genere d'uccelli che vengono ad abbeverarsi.

Pel momento non vedo che qualche uccellaccio della famiglia dei falchi che al mio appressarsi si alza a tardo volo con molto schiamazzo.

Non la più piccola iena! Non il minimo leone! Decisamente non solo gli iddii, ma anche l'Africa se ne va!

Mi metto all'ombra di un'acacia, consegno ad Alì il muletto e faccio la mia modesta colazione. Bevo per iscarico di coscienza un bicchiere dell'acqua di Tata, e la trovo eccellente, sebbene un po' calda. Preferisco uno dei fiaschettini di Chianti che mi avete mandato e che ho ricevuto sani e salvi.

Dopo ciò salgo su un'altura circostante e godo di uno splendido panorama.

Dinanzi a me, verso Massaua, vedo disegnarsi l'artistica torretta del forte Margherita. Alla mia destra si prolungano fra le nebbie le catene di monti che fiancheggiano la valle del Jangus, celebre di trista memoria perchè rammenta la morte dei poveri egiziani che, reduci dall'eccidio di Gura, nell'aprile del 1880 caddero sfiniti di sete vicino al luogo dove esistevano gli antichi pozzi di Jangus, allora pienamente asciutti ed interrati...

A sinistra vedo in lontananza le tende del campo del generale Baldissera al Piano delle Scimmie, ed i tetti della stazione ferroviaria dell'Hamasset.

Dal forte Margherita al campo del generale Genè si scorgono su tutti i cocuzzoli le uniformi biancheggianti dei posti d'avviso.

Se venisse da quella parte una delle famose colonne di re Giovanni, che sono per ora qualche cosa di simile all'Araba Fenice, certo non arriverebbe inosservata, poichè il servizio di vigilanza fu stabilito con molto discernimento ed è eseguito con zelo ed attività.

Dopo circa un'ora discendo dal mio osservatorio e riprendo la strada di Moncullo.

Il mio muletto, che si accorge di andare verso casa, è diventato di ottimo umore e non si spaventa più dei cammelli che si incontrano! Intelligente e simpatico animale!

Nell'attraversare Moncullo molte giovinette arabe si avvicinano chiedendo la solita mancia. *Bakscisc! Bakscisc!*

Si coprono pudicamente il viso, ma viceversa lasciano scoperti altri particolari non meno interessanti, il che mi dà a pensare sulla convenzionalità degli umani pregiudizi...

Arrivo a Massaua verso le 4 pom. e sotto un sole ardentissimo. Metto la testa in una catinella, e la mia persona in posizione orizzontale pensando con raccapriccio che sul Monviso vi furono nei giorni scorsi venti gradi sotto zero.

Poco dopo mi alzo e vi mando questa chiacchierata, dolente di non potere dare un saggio ai vostri lettori di alta strategia, di ben intese combinazioni tattiche e, pare impossibile, neppure di balistica!

Il carnevale di Ivrea

La Mostra enologica di vini biellesi, canavesani e valdostani.

Ivrea, 5 febbraio.

Stamane, alle ore 10, presenti le Autorità cittadina, governativa e militare, parecchie signore e cittadini, veniva aperta la prima *Esposizione di vini biellesi, canavesani e valdostani*, la quale fa parte delle nostre feste carnevalesche di quest'anno. Il concorso degli espositori biellesi e valdostani non corrispose all'impegno, alle fatiche ed agli sforzi che la Commissione nominata all'uopo volle spiegare in questa circostanza. Ed infatti, mentre troviamo la regione canavesana rappresentata in modo assai vasto e colle migliori qualità di vini che essa produce, è a malincuore che dobbiamo constatare come le regioni biellese e valdostana abbiano fatto poco buon viso al cortese invito della Commissione, inviando solo due o tre qualità dei loro vini. Causa di ciò vuolsi attribuire al troppo breve spazio di tempo (18 giorni) nel quale si dovette ideare, organizzare ed aprire la Mostra. E a sperare che negli anni venturi tale Esposizione, che continuerà ad avere più largo appoggio dal Go-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

FLAVIA

Novella di GERALD

Traduzione di A. V.

Arrivammo al castello di Coudray in un freddo giorno di febbraio. Gli alberi, dai rami coperti di neve gelata, si profilavano, tutti bianchi, sotto al cielo gialliccio; la terra era nascosta sotto un uniforme mantello di neve che permetteva appena di distinguere i solchi dei campi ed i fossi. Il sole tramontava tingendo la nebbia d'un rosso cupo, mentre la vettura, dopo d'aver salito lentamente la collina, si fermava, senza far rumore, nel cortile del castello. Scesi col cuore stretto e colla gola contratta dai singhiozzi che mi sforzavo di trattenere. Quel freddo, quel silenzio, quella immensa malinconia della natura aumentavano la tristezza che sentivo entrando in quella casa fattasi così bruscamente vuota. Circondata da tutti i servi, Flavia ci aspettava nel vestibolo. Vestita a lutto, pareva più alta e più snella; sul suo viso si vedevano le tracce delle recenti fatiche e delle lagrime versate. [...] davanti a me. Ma era lei che aveva chiuso gli occhi a mia madre e le dovevo più di una fredda stretta di mano. Molto commosso, me le avvicinai e l'abbracciai come una sorella; poi, da lei preceduti, entrammo nella camera mortuaria. Sulla soglia la fanciulla s'inginocchiò e fece una breve preghiera. Quando si rialzò, i suoi occhi erano pieni di lagrime. Allora, lasciandoci colla suora e col curato che pregavano presso al letto, ella si allontanò. Commosso da quell'affetto sincero, sentii da quel momento stabilirsi fra lei e me come un legame di vera amicizia.

La sera passò tristemente. Ritrovare i luoghi conosciuti, le cose amate con un posto vuoto in mezzo ad essi è stranamente affliggente. Gérard non tentò nemmeno di strapparmi alla mia malinconia; egli comprendeva che piangere in silenzio era ancora ciò che più poteva consolarmi.

L'indomani mattina per tempo accompagnammo il corpo della mia povera mamma a quella chiesuola in cui ci eravamo trovati tre mesi prima in circostanza molto più lieta. I servi di casa portavano la bara, sostituendosi ogni tanto gli uni agli altri. Sul drappo mortuario Flavia aveva posto le corone intrecciate da lei durante la notte. Quelle braccia amiche che la portavano, quei fiori del suo giardino che la coprivano, quel lento percorso lungo i viali del suo parco, tutto ciò dava a quegli ultimi momenti in cui possedevamo ancora fra noi la buona e santa donna come una specie di dolcezza, tanto ci pareva che, sino alla fine, ella fosse sempre in casa sua. Io camminavo dietro al modesto corteo appoggiato al braccio del mio amico. Vedevo la cara morta accompagnata dagli amici prediletti, dai suoi poveri — vecchi curvi sui bastoni, fanciulli e fanciulle portanti corone di foglie d'edera da deporre sulla sua tomba, buone donne avvolte in grandi cappe e colla testa nascosta dai cappucci. [...] quel raccoglimento, quella tristezza, quell'affetto sincero mi facevano maggiormente sentire quel che avevo perduto e mi commovevano. [...] per salutare anch'esso coi suoi raggi colei che si dipartiva dal mondo. Ma quello sprazzo di luce non aveva durato a lungo, e quando noi ritornammo dal Cimitero, cadeva una pioggia lenta e fina [...] il suolo indurito.

— Tu hai freddo, mio amico, — dissi a Gérard quando, terminata la nostra dolorosa missione, ci ritrovammo [...] al lato del camino nel quale ardeva un grande fuoco, che però non riusciva a scaldare il salone. — Le tue mani tremano, le tue labbra son violacee, tu hai preso freddo, ne sono certo.

— È nulla; un po' di febbre. Tutto passerà con una tazza di the.

Ma nè il the, nè la fiamma dei grossi pezzi di legno che ardevano nel camino non riuscirono a rimetterlo.

— Stai proprio male, — gli dissi, — ascoltami; vatti a mettere a letto; ti sei stancato troppo oggi; ne sono proprio spiacente.

— Credo che tu abbia ragione; ti lascio. Domani non mi assalirà più la febbre e ci rimetteremo in viaggio insieme.

Il giorno dopo, di buon mattino, picchiai all'uscio della camera di Gérard. Mi aspettavo di trovarlo già in piedi; rimasi quindi male vedendolo ancora in letto. Aveva il viso arrossato, il respiro affannoso, le mani caldissime: il suo stato d'invincibile sonnolenza mi spaventò. Mi diedi premura di far venire il dottore; ma questi quando giunse mosse la testa osservando il mio amico.

— Non è cosa da poco, — disse egli; — una bronchite. Non bisogna pensare punto a farlo alzare.

— E la malattia durerà?...

— Tre settimane circa.

— C'è sempre pericolo in questi casi. Ma egli è giovane e forte molto; ha molte probabilità di guarire, soprattutto se non commetterà imprudenze.

Che fare? Mi era impossibile di portarlo via; non potevo restare; il mio congedo di tre giorni spirava l'indomani. La malattia non faceva presentire gravi pericoli [...] e, d'altra parte, egli poteva essere curato benissimo. Mi decisi quindi a partire la sera stessa, dolente di lasciarlo, ma senza gravi timori.

— Lo confido a voi tutti, — dissi al dottore prima e poi a tutti i vecchi domestici riuniti attorno alla vettura — ed anche a te, Flavia, — soggiunsi. — Guarda che non gli manchi nulla e dammi ogni giorno sue notizie. Bada che devi risponderne di lui.

— Sissignore, — rispose essa con un accento che mi assicurò.

Tutte le mattine, fedele alla sua promessa, Flavia mi scriveva una lunga lettera intorno alla salute dell'ammalato, piena di quei ragguagli che solo le donne sanno dare. Grazie a lei potei seguire passo passo la marcia ascendente della malattia, il periodo di arresto e di sosta che tiene più d'ogni altro i cuori in sospeso, e infine il declinare del male vinto completamente e i primi albori della convalescenza.

Flavia aveva il dono di scrivere con semplicità, con minutezza, con verità, in modo commovente. Presto, in calce a quelle lettere di quattro facciate coperte di un carattere fino fino, ricevetti qualche riga scritta da mano di neve bianche incerta. Ciò finì di confortarmi: Gérard era capace di tenere già in mano la penna.

« Non avevo mai immaginato — scriveva egli — che potesse parere sì dolce l'essere ammalati. Vedersi curati così amorosamente, guariti anzi da queste cure: ecco delle gioie che mi erano sconosciute. Rinasco alla vita e non l'ho mai trovato così bello. L'inverno è passato; la primavera comincia a sorridere. Questi ultimi giorni di marzo pieni di sole, di vita, di promesse, così incantevoli... Sto bene; non ci pensi di mettermi in viaggio. Ma questo buon dottore mi dice che una o due settimane di più in questa aria vivificante della campagna sarebbero tanto utili per me e mi restituirebbero completamente le forze perdute. Mi permetti tu di fermarmi qui ancora una quindicina di giorni? »

Non dubbio ch'io gli abbia dato ben volentieri il permesso chiestomi.

Proprietà letteraria (Continua)

verno, dal Consiglio agrario e da quanti hanno a cuore l'utile di queste regioni, otterrà quel concorso che ben si merita anche per parte dei biellesi e valdostani, le cui terre producono vini che godono una rinomanza generale.

L'Esposizione quindi è quasi esclusivamente limitata ai vini canavesani. Dei quali sono esposte circa cento qualità, quasi tutte di lusso e finissime, presentate da cinquanta espositori in oltre 2500 bottiglie. Ma, come ben disse l'egregio avv. Riva, in quest'anno si è solo fatta una introduzione ai futuri volumi, riuscita però in modo tale da dimostrare quanto saranno splendide le Esposizioni avvenire con sufficiente preparazione e maggior tempo disponibile.

La Mostra veniva aperta dal cav. Pinchia, che primo ne concepì l'idea e che si adoperò affinchè potesse avere effetto, con forbite parole ringraziando il Governo delle sei medaglie (tre d'argento e tre di bronzo) che dietro sue sollecitazioni volle porre a disposizione della Giuria, e ringraziando ed elogiando il lavoro della Commissione.

L'avv. Riva, presidente, dimostrò che il concorso di quest'anno, se pure esiguo e modesto, corrispose tuttavia largamente al programma, nel quale si dichiarava che questa Mostra doveva solo servire di introduzione ai futuri volumi.

Il sottoprefetto, cav. Veyrat, disse che aderiva di buon grado al desiderio espressogli dal cav. Pinchia di presentare al Governo i ringraziamenti del Comitato per le sei medaglie accordate, e che si teneva sicuro che l'appoggio governativo sarebbe ancora stato più largo negli anni venturi.

Il sindaco, cav. Zanetti, ringraziò la Commissione del suo operato, augurandosi che l'Esposizione di quest'anno segni il principio d'altre più importanti, alle quali non mancherà più certo un grande concorso delle regioni biellese e valdostana, colle quali ci troviamo legati per secolari tradizioni.

Le Autorità militari avevano gentilmente concesso la musica del 74° reggimento fanteria. Erano presenti la Commissione ordinatrice ed un numeroso stuolo di gentili signore e signori invitati. Faceva il servizio d'onore l'infaticabile stato maggiore del nostro carnevale.

Altro episodio riuscitissimo delle nostre feste carnevalesche: abbiamo avuto il gran ballo di lusso datosi nel teatro Civico la notte di sabato e domenica. Quanto di più eletto ed elegante conta la nostra cittadinanza si era dato convegno nella sala del teatro, illuminata a luce elettrica, addobbata in modo splendido e fantastico, con grotta e lago artificiali ed un magnifico sfondo. Le danze furono animatissime dalle 10 alle 5 1/2: ordine perfetto. Un bravo di cuore alle Commissioni ordinatrici delle feste del carnevale, il quale, cominciato sotto buoni auspicii, sarà certo negli ultimi giorni animatissimo per concorso di cittadini e forestieri.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — (Nostre lett., 5 febbraio). — Gli allievi della Scuola d'applicazione del genio e di artiglieria sono arrivati stamane alle ore 2,55 da Torino. Furono ricevuti da diversi ufficiali della marina comandati presso il nostro dipartimento. Sono circa quaranta e si fermeranno qui per diversi giorni. Li comanda il tenente-colonnello Maccariol.

— **Cose di marina.** — Col giorno 6 corrente passeranno in armamento le torpediniere 98 S, 106 S e 107 S.

Queste torpediniere sono destinate a formare la seconda squadriglia S, comandata dal capitano di corvetta Augusto Parodi.

La corazzata *Palestro* è in bacino per le riparazioni necessarie a rimediare i danni sofferti sulle acque della Sardegna.

L'*Andrea Doria* fra qualche mese sarà pronta a ricevere gli opportuni armamenti. Le incamiciature ai fianchi per le nuove corazze sono già state compiute.

La flotta ancorata al porto ha ricevuto ordine dal ministro della marina di tenersi pronta alla partenza.

SAVONA. — (Nostre lett., 6 febbraio). — (*E.*) — **Una grave disgrazia.** — Oggi, verso le 3 pom., in vicinanza del ponte della Consolazione, si adombrava un cavallo attaccato ad un carrettone di ghiaia. Accorso il carrettiere per frenarlo, nella lotta coll'animale veniva travolto per terra. Il cavallo, libero da ogni freno, mettevasi in fuga trascinando dietro di sè il pesante carro, il quale, passando tra collo e capo del disgraziato carrettiere, lo rendeva cadavere.

— **Lo sciopero dei pentolai ad Albissola.** — Lo sciopero dei tornitori pentolai ad Albissola Mare è finalmente risolto dietro intervento dell'on. Sanguinetti. Gli operai hanno ripreso stamane il lavoro. Continua intanto l'istruttoria per il processo degli arrestati nei deplorevoli fatti dei quali vi ho informato.

VENTIMIGLIA. — (Nostre lett., 5 febbraio). — **Gladstone a Ventimiglia.** — Col treno delle 2 pomeridiane, proveniente da San Remo, passò per la nostra stazione Gladstone. Benchè viaggiasse nel più stretto incognito, il personale della stazione lo riconobbe subito, e gli si ebbero mille riguardi. Anzi, siccome la dogana francese, non conoscendo l'insigne uomo, aveva ordinato la visita de' suoi bagagli, appena, per mezzo d'un impiegato italiano ebbe sentore dell'esser suo, gli venne risparmiata la noia delle perquisizioni. L'ex ministro fu d'una cortesia squisita con tutti e ringraziò italiani e francesi delle attenzioni usategli. Un'ora dopo il suo arrivo ripartiva per Cannes.

— **Una conferenza.** — Stasera ebbe luogo la seconda replica d'un lavoro d'autore sconosciuto, preceduto da una conferenza del giovane pubblicista Eugenio Treisl, che fu applaudita.

PIEMONTE.

ASTI. — (Nostre lett., 7 febbraio). — (*Ars*). — **I funerali di Bosia.** — Solennissimi e degni di un tanto cittadino furono gli estremi onori resi dagli Astigiani alla salma del comm. Bosia, giunta ieri sera da Pavia.

Stamane, alle ore otto e mezzo, convenivano alla stazione la Giunta municipale, molti consiglieri, il sottoprefetto cav. Martelli, il deputato Borgnini, le autorità militari, tre rappresentanti della provincia di Pavia, le rappresentanze di quasi tutti gli Istituti e Società colle bandiere abbrunate e una gran folla di cittadini. Il feretro era stato collocato in una camera ardente all'uopo preparata, ed era tutto coperto di bellissime corone. Sul limitare di questa camera ardente cominciò a parlare l'assessore Grassi (essendo il sindaco ammalato), il quale brevemente toccò delle doti di cuore del caro estinto, e a nome della nostra città ringraziò i rappresentanti di Pavia per gli splendidi segni di affetto e di stima dati al loro prefetto in vita ed ora in occasione della sua morte. Ad esso seguì il consigliere Adorni, che con un commovente discorso tracciò l'operosa vita del Bosia, da quando, giovanetto, nel 1848 correva ad arruolarsi nelle file degli studenti universitari, orgoglioso di essere portabandiera di quel battaglione, fino agli ultimi giorni della sua esistenza.

Ricordò la sua attività prodigiosa che, consigliere comunale e provinciale, sindaco e deputato, dimostrò nel promuovere il progresso del paese, e accennò alle opere benefiche per le quali Asti gli deve imperitura riconoscenza. Ricordò pure le parole di un brindisi che gli fu fatto in un trionfale banchetto datogli da' suoi ammiratori nel 1872, in cui uno dei convenuti, all'accusa che il Bosia fosse un po' prepotente, rispondeva essere veramente il Bosia qualche volta prepotente perchè sapeva che il pubblico bene doveva essere imposto qualche volta anche colla prepotenza. Disse delle sue rare doti dell'animo e specialmente del sentimento dell'amicizia, che era in lui vivissima, e finì mandando all'illustre e benefico cittadino l'estremo saluto di tutta la città d'Asti. Disse ancora brevi parole a nome di Pavia il deputato provinciale comm. Sacchi, dopo di che si avviò il corteo. Precedeva la musica; seguiva una carrozza, letteralmente piena di molte e bellissime corone; dopo la quale veniva il carro funebre, anch'esso ornato di corone. Dietro il carro erano disposti in lunghissima e larga fila le numerose rappresentanze. Il corteo, partendo dalla stazione, procedette, fra due ali di una folla compatta, per la via Cavour, corso Alfieri e piazza Alfieri, e girando a destra la piazza del Mercato, fece capo al Casino del dazio, dove si sciolse. Il feretro accompagnato da alcune autorità e rappresentanze sociali e amici dell'estinto, partì subito per Montemarzo, dove fu celebrato un ufficio funebre, nel cui Cimitero, l'egregio defunto sarà, secondo le sue intenzioni, seppellito.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — **Burrasche di neve.** — Nuovi turbini di neve imperversano nell'Ungheria e nella Gallizia. In alcune località la neve ha superato i tre metri d'altezza: parecchie case crollarono, ed alcune capanne furono completamente sepolte. Non si possono precisare i danni, mancando notizie da molti paesi; temesi però che siano avvenute disgrazie. L'Abaujvarer, il Saroser e la Slesia sono le località maggiormente danneggiate. Kaschau, Oderberg, Eperies, Orlò, Abos e Cameral-Mohavice sono completamente bloccati. Il servizio ferroviario venne in più luoghi sospeso, non potendo i treni farsi strada in mezzo alla neve. Telegrafasi da Budapest che pure per neve sono interrotte le comunicazioni con Fiume. Venne ripreso il servizio ferroviario fra Vienna e Trieste, che era stato sospeso sulla linea Divacca-Herpelje.

— **Il confessore di Massimiliano del Messico.** — In un piccolo villaggio dell'Alta Austria è morto il Padre Augusto Fischer, il confessore dell'Imperatore Massimiliano del Messico. Il Padre Fischer aveva assistito agli ultimi momenti di quel disgraziato imperatore. Lascia documenti e memorie assai interessanti, ma non verranno pubblicate che fra dieci anni.

PARIGI. — **Renan in Italia.** — Ernesto Renan si recherà fra breve in Italia. Egli conta di soffermarsi in questo paese tutta la primavera. Rappresenterà poi il Collegio di Francia al centenario dell'Università di Bologna.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 8 febbraio.

✻ **La violinista Dolgorouky.** — Ha fatto ieri sera la sua prima comparsa sul palcoscenico del teatro Vittorio dopo il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*. Indossava un candidissimo abito bianco. Aveva una gala di nastri bianchi sulla spalla ed un immenso nastro bianco ai fianchi.

S. A. Lilly Dolgorouky è di statura media, ha occhi chiari e capigliatura bionda, quasi rossa. Il pubblico, a vedere quella figurina così gentile, non potè trattenersi dal farle un grazioso saluto. La principessa gradì l'atto di deferenza fatto alla sua persona, alla sua teletta ed al suo stradivario, e ringraziò con un inchino. Ma eccola in atteggiamento di nobile artista. Il maestro Esposito, direttore d'orchestra, siede al pianoforte e Sua Altezza attacca le prime note della *Fantasia* di Vieuxtemps. Silenzio perfetto nella sala. Si sarebbe sentito volare una mosca, ammesso che le mosche si fossero preso il gusto di volare nel teatro Vittorio nel mese di febbraio.

La *Fantasia* è ascoltata con attenzione. Sua Altezza ha un modo suo speciale di staccare i tempi e di fare le scale. L'esecuzione piacque, anzi una parte troppo zelante del pubblico, che potrebbe chiamarsi anche *claque*, si pose subito a gridare: *bis, bis*; ma, a voler essere giusti, l'interpretazione della *Fantasia* di Vieuxtemps non ci parve troppo nitida. Dopo un breve intervallo la Dolgorouky suonò con molto sentimento Koyawiak di Wieniawski. Una salva d'applausi salutò la principessa, che dovette venire al proscenio ed eseguire ancora un pezzo.

Stasera la Dolgorouky darà un altro concerto e suonerà, dopo il secondo atto del *Barbiere*, la *Fantasia* di Alard e *Le Rossignol* di Kontsky.

✻ **Teatro Rossini.** — L'avvocato Oreste Poggio ha avuto torto nel volersi ripresentare così presto al pubblico e con una commedia nella quale sono evidenti i segni della fretta. *Violassion d' confin* è una coserina in due atti, una farsa che si sostiene unicamente sopra una serie di equivoci e di sostituzioni di persone e che vale assai meno del fortunato *Parpajon bleu*. Se fosse stata presentata per quello che è realmente, una farsa, se i due atti fossero stati riuniti in uno, il che si sarebbe potuto fare molto facilmente con qualche taglio, per ovviare alla soverchia lunghezza, questo lavoretto avrebbe avuto un successo migliore. Infatti il primo atto piacque e valse due chiamate all'autore; il secondo, sebbene abbia fatto ridere poco meno del primo, si chiuse senza applausi, perchè non fece altro che proseguire, con pochissime variazioni, la situazione stessa. Questo difetto sarebbe passato quasi inavvertito dal pubblico se non fosse stato della divisione in due atti e dell'appellativo di commedia che, promettendo più di quanto il lavoro potesse dare, sollevò aspettazioni e pretese destinate a rimanere deluse ed insoddisfatte.

Ogni opera d'arte, per quanto piccina, richiede calma e riflessione; il tempo degli improvvisatori è passato; sarebbe davvero da rimpiangere che il Poggio guastasse il suo ingegno, in cui abbondano tante pregevoli qualità di autore comico, per la smania di fare troppo e presto. M.

✻ **Teatro Carignano.** — Si annuncia per domani una rappresentazione straordinaria a beneficio della Società francese di beneficenza. Si darà l'ultima replica dell'applaudita operetta: *Mam'zelle Nitouche*, di Hervé, che la Compagnia Meynadier interpreta con tanto brio.

Noi siamo certi che i Torinesi non mancheranno di associarsi all'opera filantropica iniziata dal cav. Meynadier e dai suoi bravi artisti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi ai signori: S. Crapanne, via Maria Vittoria, 18; P. Soulier, via Volta, 5; L. Barbier, piazza Bodoni, 9.

✻ **L'*Asrael* di Franchetti a Reggio Emilia.** — Ci manda il nostro corrispondente:

« REGGIO EMILIA, 8, *ore* 12,30 *ant.*

« L'antiprova generale dell'*Asrael*, la nuova opera del barone Alberto Franchetti, su libretto di Ferdinando Fontana, ebbe un esito splendido. Grandi applausi agli artisti; al Franchetti poi, che dirigeva l'orchestra, fu fatta una vera ovazione. Ammirati assai i macchinismi e splendidi i costumi.

« Il successo dell'opera, che andrà in scena, salvo contrattempi, giovedì prossimo, è ormai assicurato. »

✻ **Una serata di beneficenza.** — Abbiamo parlato, due settimane or sono, di uno scoppio di gas avvenuto nello studio dell'elettricista Giovanni Fenoglio, il quale per poco non vi lasciò la vita. Senonchè l'esplosione distrusse tutti i mobili dell'alloggio e buona parte degli arnesi inerenti alla professione del Fenoglio, che si trovò quasi completamente rovinato.

Alcuni signori ebbero pertanto il felice pensiero d'organizzare a pro del Fenoglio uno spettacolo di beneficenza, che avrà luogo venerdì, 10 corr., alle ore 8,30 pom., nello studio di scoltura del cavaliere Della Vedova, sul corso Siccardi, e che consisterà in un viaggio fantasmagorico intorno al mondo, con intermezzi di scelti pezzi vocali ed istrumentali, pei quali concorreranno diverse notabilità artistiche.

Le oblazioni d'una *lira*, che danno diritto d'assistere alla rappresentazione, saranno accettate dal signor Amati Carlo, negoziante in traforo, in via Garibaldi.

✻ **Uno spettacolo di beneficenza.** — Un Comitato di cittadini, presieduto dal cav. Gallinati, ha organizzato uno spettacolo ottico-umoristico sotto il nome di *Panpoliptikon*, che avrà luogo in un locale appositamente gentilmente concesso dalla Direzione del R. Ospizio di Carità (via Po, N. 33), a beneficio del Collegio degli Artigianelli e del Laboratorio delle ragazze povere.

Le rappresentazioni cominceranno domani giovedì, e saranno tenute di giorno e di sera.

✻ **Industria nazionale.** — Leggiamo nel giornale *La Lumière électrique* di Parigi:

« Crediamo sapere che la Banca Rothschild si è resa acquisitrice del brevetto francese per la lampada *Cruto*, e che una manifattura speciale sarà creata per la fabbricazione di tali lampade. »

Noi possiamo pienamente confermare tale notizia, così lusinghiera per la nostra industria, e che prova l'eccellenza delle lampade Cruto; aggiungiamo anzi che un ingegnere, mandato dalla Società fondata dalla Banca Rothschild e sig. Bréguet, da dieci giorni studia la difficile fabbricazione nella grandiosa officina di Alpignano.

La Società Cruto vendette il brevetto a condizione di poter continuare a vendere in Francia le lampade qui fabbricate.

CRONACA

Mercoledì, 8 febbraio.

Il ballo al Circolo degli Artisti.

Lettrici gentili, che avete tranquillamente dormito sognando i vortici del ballo, abbiate un po' di compatimento al povero redattore che, uscito or ora dal Circolo degli Artisti, deve consegnare nelle mani del proto due righe di resoconto del ballo, prima di consegnare se stesso nelle braccia di Morfeo.

Il ballo di stanotte gli ha lasciato nella mente tante vaghissime immagini, che non gli è ardua cosa darvene un'idea. Il Circolo era trasformato in qualche cosa di giapponese. Il Giappone si imponeva stanotte con tutte le sue fantastiche attrattive. La grande sala, addobbata con tappeti e palme e ginestre, tra cui pendevano bizzarri lampioni e lampioncini giapponesi aveva un aspetto nuovo e bizzarro.

Nella loggia, o sala dell'esposizione, oltre alle decorazioni come la precedente, vi era un angolo che pareva veramente il nido di una dea giapponese, tanto era artisticamente arredato e ricco di mobili e gingilli del Giappone: ombrelli grandi e piccini a molti colori, tutti istoriati, e pelli e tappeti, e vasi genuini, e maschere ed emblemi di quello strano paese, e cofanetti intarsiati, e sgabelli, e divani.... La folla, vera folla di belle dame e signorine, si fermava ad ammirare questo coin così voluttuosamente elegante ed artistico.

Le altre sale di orientale non avevano altro che lo splendore... delle bellezze femminili e delle ricche telette. L'affluenza di invitati fu davvero enorme; ad una cert'ora la circolazione era diventata impossibile, si stava pigiati pigiati nella dolce condanna della contemplazione di spalle femminili eburnee e fidiache, di profili vaghissimi e di telette smaglianti pei riflessi delle stoffe, pel fulgore di brillanti.

Verso le 11 entrarono nella grande sala, al suono della Marcia Reale, le LL. AA. il Duca di Genova, la Duchessa Isabella, la Principessa Letizia Bonaparte ed il Duca delle Puglie. La Principessa Isabella indossava una teletta di broccato bianco con grande nappa di fiori artificiali; in capo portava un ricco diadema di brillanti ed al collo una collana fulgentissima. La Principessa Letizia vestiva in *faille* color pesca pallido e *tulle* nero soprapposto. Entrambe le tolette erano scollate.

Dopo breve sosta comparve una mascherata giapponese assai bene riuscita, ed indi ebbe principio la quadriglia d'onore, alla quale presero parte: la Principessa Isabella col conte di Sambuy, la Principessa Letizia col D'Arcollo, il Duca delle Puglie con la signora Voli, il Duca di Genova con la contessa Sambuy, l'on. Chiaves con la signora Nasi-Tombotto, il sindaco Voli con la contessa Garzilli, il comm. Biscarra con la contessa d'Agliano, l'avvocato Gonella con la contessa Gant, l'ing. Brayda con la signora Musini, il marchese Bayl con la signora Chiarea.

I Principi si ritirarono verso le due, dopo aver preso viva parte alle danze.

La festa durò fino a questa mattina quando il sole cominciava a mandare, come direbbe un secentista, la sua pallida staffetta sulla terra...

Ho qui una lista di nomi di signore che indossavano telette o costumi notevoli. Questi ultimi però erano scarsi e non tutti di ottimo gusto. Cito questi nomi avvertendo che furono presi così al volo, con una matita perfida e con la mano ingannata. Non si dolgano adunque quelle signore che mi sfuggirono o il cui nome non venisse stampato proprio tale e quale.

I nomi, oltre a quelli già fatti, sono questi: Baronessa Crova-Chiesa, marchesa Palazzo-Ferrero, signora Bonvicino, signora Misoli, marchesa D'Amico, signora Engelfred, signora Vigliardi-Resplandino, signora Fubini, signora Morin, signora Stuardi, signora Rabby, signorina De La Haye, signorina Tabacco, signorina Torretta, signorina Grosso, signorina Sanguinetti, signora Sirassegna, signorina Gerelli della Morea, signora Guirand, signora Levi, contessa Moncrivello, contessa Castelnuovo, signora Talucchi, signorina Pozzi, signorina Brocchi, signorina Palumbo, signora Roppolo-Martinotti, signorina Diamonti, signora Carlana-Chevallay, signora De Negri, marchesa Scarampi, signora Nigra-Prever, contessa Villafalletti-Ricaldone, signora Pasta, marchesa Cavalchini, signorina Biscarra (damigella giapponese), signora Solaro, marchesa Solaroli, signora Triulzi, signora Tomei, signora Bona-Veggio, contessa Calabiana, signora Omodei-Zorini, signorina Blanc, signorina Alciati..

E qui la mia lista si ferma, ma il numero delle telette graziose e ricche è ancora considerevole... ma come fare? Chiedo perdono. Molte di queste telette furono vedute nei balli di casa Nigra, del Duca di Genova e della Filarmonica, ma molte altre erano nuove e pur belle!

Per concludere, converrebbe usar delle parole smaglianti; ma i balli non hanno conclusione, tutto al più avranno delle conclusioni particolari e queste sono di competenza del sindaco. Per ciò ci assolviamo da noi dall'obbligo di concludere. Ci si è divertito molto, ecco tutto. E di ciò va data gran parte di merito alla Direzione di questo Circolo, che già tante volte noi abbiamo proclamato benemerito della vita sociale torinese, ricordando in particolar modo l'orchestra che, sotto la direzione del maestro Vigna, e talvolta del conte Forzati, ha eseguito egregiamente buoni e scelti ballabili. Lettrici gentili, buona notte.

═ **Il veglione dell'*Oca*,** che avrà luogo la notte dal 10 all'11 corrente nel teatro Regio, trasformato in un tempio fantasmagorico dell'*Oca* medesima, sarà uno di quelli avvenimenti che restano nelle cronache carnevalesche di una città.

Nuovi doni vengono offerti tutti i giorni. Oggi abbiamo da annunciare quelli del Municipio — che sono munifici a un tempo e artistici — e quello dei fotografi fratelli Lovazzano, i quali si offrono di regalare alla maschera cui toccherà il primo premio destinato dal Giurì, 12 copie del suo ritratto.

— I signori componenti il Comitato dei quaranta sono pregati di recarsi domani sera (giovedì) nel solito locale della Direzione per il ritiro dei distintivi.

═ **I funerali di Don Bosco.** — Domani, giovedì, 9 corr., nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, avrà luogo un funerale di settima per Don Bosco.

In questa occasione sarà pur tenuta la Conferenza che era stata stabilita per giovedì scorso, e che, la morte del fondatore dei Salesiani obbligò a sospendere.

La Messa comincierà alle ore 9, e sarà pontificata da mons. Basilio Leto, vescovo titolare di Samaria.

Dopo le esequie mons. Giovanni Cagliero salirà il pulpito e volgerà agli intervenuti alcune parole di circostanza.

In fine sarà cantato il *Deprofundis*.

È stata aperta una questua per sopperire a tutte le spese dei funerali.

═ **Una nuova parrocchia in Torino.** — Domenica scorsa, 5 corrente, il Re ha firmato il decreto che istituisce la parrocchia dei SS. Angeli Custodi nella chiesa omonima or ora costrutta nell'ex-piazza d'Armi di Torino, all'angolo delle vie San Quintino ed Amedeo Avogadro. Sebbene detta chiesa sia solo ultimata esternamente e manchi ancora, nell'interno, di tutta la parte decorativa, nel pomeriggio di sabato venturo, 11 febbraio, essa verrà benedetta dal cardinale arcivescovo Gaetano Alimonda e parzialmente aperta al pubblico, il quale potrà dare il suo giudizio sull'importante costruzione dell'egregio ingegnere architetto Tonta cav. Giuseppe.

— La questione della sepoltura di Don Bosco venne risolta. Sabato sera la salma del capo delle scuole salesiane venne trasportata, in forma privata, nel Collegio salesiano di Val Salice, ed ivi tumulata in apposita cripta scavata fra i due cortili del Collegio.

Assistevano all'interramento il vescovo monsignor Cagliero e parecchi superiori ed addetti alle Case salesiane.

Ora si tratta di innalzare in quel luogo una tomba, ed a ciò provvederanno i sacerdoti salesiani.

═ **Suicidio in caserma.** — Ieri, verso le 2 pom., il soldato del 53° regg. fant., Saston Federico, d'anni 19, da Torino, si tolse la vita sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. Il povero giovane aveva commessa una mancanza, ed il suo sergente gli aveva ordinato di entrare in sala di disciplina.

═ **Furto campestre.** — Alle ore 3 pom. di ieri certo P. Antonio fu Giovanni, d'anni 23, penetrava in un prato appartenente al cav. Aimino e sito nella regione Vanchiglia. Con una scure si pose a tagliare pianticelle di salice, recando così grave danno alla proprietà. Sorpreso in flagrante da due guardie campestri, il P. si diede alla fuga; ma la guardia daziaria Fontana gli sbarrò il passo, cosicchè il ladro potè essere dagli agenti raggiunto e tradotto alla Questura centrale, dove fu trattenuto in arresto. La scure venne sequestrata e trasmessa all'autorità competente.

═ **Morti accidentali.** — Certo Bordis Giovanni, d'anni 42, bracciante, abitante in via S. Secondo, N. 14, fu rinvenuto cadavere nel cortile della casa predetta. Il medico e l'autorità di P. S. si recarono sul posto e constatarono trattarsi di apoplessia fulminante. Il Bordis era al servizio del signor Dogliani Pietro, esercente cantina in quella stessa casa. Il cadavere dell'infelice venne trasportato nella camera di osservazione in via Cuorgnè.

— Varese Giovanni, d'anni 63, venditore ambulante di agrumi, sentendosi venir male, si ricoverò in una scuderia dello stallaggio della *Rosa Bianca*, in piazza Emanuele Filiberto, N. 1, dove poco dopo morì. Il cadavere del Varese venne pure trasportato nella camera d'esposizione in via Cuorgnè.

═ **Ferimenti.** — La scorsa notte avvennero due leggeri ferimenti in rissa.

═ **Arrestati:** 2 perchè colpiti da mandato di cattura, 4 per ozio e vagabondaggio e 4 per il ordini

SPETTACOLI Mercoledì, 8 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Lettera b) — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *La Rousotte*, operetta. — Serata dell'attrice Bugnari-San-Val.

VITTORIO, ore 8 1/4 — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — Dopo il 2° atto, concerto della violinista Dolgorouky.

GERBINO, ore 8 1/2 — *A Basso Porto*, scene popolari.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il Pompon*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4 — *Violassion d'confin*, commedia. — *Monsieur Gambia maestro da bal*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia concerto Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *La Bella Persiana*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette) ore 8 — *Pif-Paf*, comm. — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1888.

NASCITE: 24, dei quali maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI. — Barroero Pietro con Barberis Domenica — Bosco Bartolomeo con Ferrero Anna — Bussone Giuseppe con Bolza Francesca — Gastaldi Giovanni con Gamppetti [illegible] — Gonn Andrea con Modena Elisabetta — Gigliardi Francesco con Annovazzi Erminia — Panetto Carlo con Argano Clementina.

MORTI. — Fossati Carlo, d'anni [illegible], di Torino, impiegato — Rossi Caterina n. Mattis, id. 50, di Chivasso. — Falchero Dom. n. Moncalvo, id. 82, di Settimo Torin. — Costantino Giuseppe, id. 54, di Vanar. Manin, tappezz. — Lauretti Angela n. Tasso, id. 40, di Montiglio. — Bottijo Emilia, id. 37, di San Martino Canavese. — Pantaloga cav. Stefano, id. 73, di Torino. — Cantarelli Carlo, id. 56, di Vigevano, legat. da libri. — Rossati Maria n. Chiaro-Sorini, id. 30, di Biella. — Gavallo Carolina, id. 21, di Camerano, cucitrice. — Rosso Clara n. Arescaldino, id. 52, di Gassino, panett. — Molia Giuseppe, id. 50, di Bruviasco, contadino. — Bisiani Luigia n. Tommasoni, id. 25, di Bussolino. — Tavaglia Pasquale, id. 20 di Orsogna, sold. 18° art. — Bosso Michele, id. 42, di Settimo Torinese, carrett. — Pistone Anna n. Abate, id. 60, di Orugliasco, portin. — Vidalongo Luigia n. Marino, id. 22, serva. — Lucco-Castello Gius., id. 75, di Val della Torre, facch. — Monferrini Giuseppe, id. 32, di Mantova, calzolaio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 26, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 febbraio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +0.7 massima +3.1
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dell'8 —0.4

LUIGI ROUX *Direttore.*
BELLINO GIUSEPPE *gerente.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

Fortunatamente il generale, il quale trovava che i suoi avevano abbastanza pagato di presenza, si avvicinò ai padroni di casa per prendere congedo. L'anfitrione insistè perchè rimanessero ancora, magari fino al domani — all'abazia v'erano camere per tutti, — ma gli ufficiali s'inchinarono profondamente davanti ai loro ospiti e compierono la loro ritirata in buon ordine, fermi contro tutti gli assalti. Fu come il segnale; tutti gli altri partirono dietro ad essi.

Quando d'Hozier fu per salutare la sua vicina di tavola, questa gli porse francamente la mano.

— Arrivederci, — ella disse, — e non dimentichi che noi partiamo presto.

Del tumulto della partenza, del fracasso delle spade, del chiasso delle conversazioni, il tenente non vide e non udì nulla. Non s'accorse neppure del silenzio che seguì, nè ammirò la bellezza della notte quando fu seduto in carrozza, nel suo angolo, e che la stanchezza fece tacere le voci dei suoi compagni di viaggio.

Avvolto nel mantello, col colletto rialzato fin sugli occhi, egli provava lo stordimento prodotto dalle commozioni troppo prolungate; tentò di raccogliersi e di pensare, ma, chiusi gli occhi, non tardò ad assopirsi.

Però, sceso dal break ai piedi del terrazzo dei tigli e rientrato in casa e messosi a letto, invano tentò di richiamare il sonno. Le sue idee erano ridiventate nette e limpide e l'immaginazione vagabonda lo riportava nella foresta della Regina, all'abazia di Rongéval e presso la bella, se non divina, Provvidenza.

X.

L'indomani Pietro si alzò tardi, colla testa pesante e confusa, come un uomo che s'è divertito troppo il giorno innanzi e che ha disturbato le sue abitudini. Come accade sovente in simili casi, il suo primo sentimento fu di vuoto e di scoraggiamento. Quando volle ricordarsi e riattaccarsi a qualche cosa, trovò bene nella sua memoria il ricordo della conversazione deliziosa durante il pranzo e dell'ebbrezza che quella conversazione aveva provocato; ma, ahimè! quel ricordo gentile ne fece subito nascere un altro prosastico e seccante: quello dell'ovazione di cui era stato oggetto, e, per relazione d'idee, ne seguì che egli pensò con spavento alla seconda ovazione, se pure meno gradevole altrettanto chiassosa, che lo aspettava a colazione.

Si guardò nello specchio e vide che aveva gli occhi pesti e l'aria di malumore; l'orologio suonava le dieci e mezzo, ciò che significava che a quell'ora i suoi compagni erano già tutti radunati nelle sale della pensione e che si preparavano a salutare la sua entrata. Basta; che farci? Era una pillola da inghiottire, e tanto valeva inghiottirla subito. Su quella consolante riflessione prese una buona decisione e s'incamminò a capo chino, come se avesse marciato contro il nemico.

Presso l'albergo il coraggio gli mancò un poco, e il portone nel quale entrò gli fece l'effetto di una spelonca in fondo alla quale lo aspettassero le belve feroci per assalirlo. Quando attraversò il pianerottolo per entrare nella sala da pranzo e che si udì il rumore della sua sciabola, le voci tacquero al di dentro, e la porta non era ancora aperta che il coro intonava come con una sola voce:

— Eccolo, il prode! eccolo, il cavaliere! eccolo, il fortunato! In piedi, in piedi tutti e salutiamo l'eroe!

E nello stesso istante una tempesta orribile si scatenò sui piatti e sui bicchieri; e quando quella fu finita, gli ufficiali si fecero portavoci colle mani e suonarono una marcia fragorosa in onore del trionfatore, mentre il direttore della mensa gli offriva il braccio con un gesto pieno di dignità e lo accompagnava al suo posto, frammezzo al frastuono della marcia guerriera.

Il resto non fu più nulla; il maggior chiasso era fatto e la tempesta passata. Dopo qualche congratulazione ironica, ripetizioni addolcite di quella del giorno innanzi si parlò ancora della caccia; poi la colazione, che era già molto avanzata, finì con una discussione sui cavalli interessantissima.

Insomma, Pietro non era più tanto di malumore. Quella dimostrazione lo aveva scosso e rimesso nel suo stato normale. Una passeggiata a cavallo gli rinfrescò le idee. Ritornando, assistè alla pulizia del cavallo, passò in rivista le selle e i finimenti, si assicurò che tutto era in buon ordine e rientrò a casa per fumare sigarette aspettando l'ora del pranzo.

Avvicinò al fuoco la poltrona preferita, vi si adagiò e prese un libro per leggere. Nonostante tutta la buona volontà di raccogliersi, egli vedeva ogni tanto sorgere, fra le linee, la vaga figura della signorina Provvidenza; ma malgrado i personaggi del romanzo si confondevano, e invece dei pensieri espressi dall'autore egli udiva come l'eco lontana dei rumori della caccia unita ad altre voci più dolci e più distinte.

Allora s'interrogò seriamente sul sentimento che lo faceva a quel modo divagare; scese in fondo alla sua coscienza, e, dopo serie riflessioni, volle convincersi che aveva semplicemente incontrato una fanciulla gentile ed eccentrica, come ve ne sono tante; che pensava ad essa come ad una buona fortuna da non sdegnare, e nulla altro. Persuaso di pensare sinceramente a quel modo, riprese la sua lettura e si credè soddisfatto.

Qualche giorno dopo d'Hozier prese un amico nella sua vettura ed andò a fare una visita a Rangéval.

Il mattino ancora egli ci pensava appena; ma come più si avvicinava all'abazia, più si sentiva inquieto. Non che fosse grandemente commosso; ma l'idea di rivedere la signorina Provvidenza e di rivederla fra le occupazioni ordinarie della vita dopo averla incontrata in circostanze drammatiche lo turbava e lo faceva fantasticare più di ciò che non avrebbe voluto.

Stava dunque per entrare, di pieno giorno, nella sua casa, stava per conoscere i suoi modi nell'intimità, le sue abitudini giornaliere, stava per osservarla e forse per convincersi che valeva la riputazione che le era stata fatta... Meglio così; aveva un po' perduto la testa la prima volta; ora era calmo e sicuro delle sue impressioni... domani forse non avrebbe più pensato alla signorina Kénier; non avrebbe pensato che alla... Provvidenza.

I due ufficiali giunsero nel bel mezzo dei preparativi della partenza. I mobili erano già coperti in tela, e i servi, affaccendati, andavano e venivano per la casa. Non dovettero aspettare; quasi tutta la famiglia si presentò subito; il padre accorse colle mani tese:

— Che peccato! — egli disse. — Arrivano quando partiamo.

I giovani vollero scusarsi.

— No, no, nessuna scusa; siamo desolati d'aver così poco tempo da passare insieme. Partiamo stasera col treno delle undici.

— Vanno a Parigi?

Proprietà letteraria. (*Continua*)

Villa spaziosa uso *Società* o *famiglia*, presso Torino, d'affittare. Negozio da rimettere con merce. Alloggio da cedere con mobili. - Dal rag. G. A. Polati, p^a Solferino, 1. 580

Istituto Ferraris

di educazione femminile. Corso Vitt. Em., 65. O 770

Lezioni di Telegrafia

Via Vanchiglia, N. 10. 778

Vasto locale d'affittare, via della Rocca, N. 12, per laboratorio o magazzino di metri 22×14, con **5 stanze**, cantina, cortile privato e gas. O 686

Si affitta al presente

in via Santa Teresa, 11:

Al piano nobile: Ampio locale diviso in 4 vani, adatto per ufficio o banco;

Al piano terreno: Vari locali della superficie di mq. 20 a 40, adattabili per magazzino, ufficio o laboratorio;

Altro piccolo locale per ufficio o negozio con tre camere soprastanti. O 775

D'affittare pel 1° luglio

od *anche prima*, in **via Gioberti, 8:** Grandiosi locali ad uso magazzini od uffici di mq. 449 al primo piano e 174 al piano terreno. O 624

Farmacia da vendere. — Scrivere al N. 18 e 570 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici* **IN STILE ORIENTALE**

Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.**

GAS DOWSON

per forza motrice e riscaldamento.

Il massimo risparmio di combustibile per forze medie (1 a 100 cav.) si ottiene coi motori a gas alimentati con gas Dowson. Garantito meno di un kil. di combustibile per cavallo effettivo all'ora. — Altri vantaggi: motrice sempre pronta a funzionare, consumo minimo di acqua, nessun consumo di combustibile quando la motrice non funziona, impianto possibile ovunque.

Il gas Dowson è molto più economico del gas illuminante e del fuoco diretto in molte altre applicazioni (fabbriche di vernici e cappelli, fonderie di caratteri, macchine brucia-peli, saldatura metalli, evaporazione liquidi, ecc.)

Rappresentanti esclusivi per l'Italia della *The Dowson Economic Gas and Power Co.* signori **Guzzi, Ravizza e C.**, Studio di ingegneria ed ufficio pei brevetti d'invenzione, Milano, via Fate-bene-fratelli, 21. H 022 M

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. — PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti [illegible].

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 15; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Farm. **Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 86 G

INIEZIONE.

di **Grimault & C^ie** al **MATICO**

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico** del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in pochi tempi gli **Scoli** i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie**. L. 3 la boccetta.

8, Rue Vivienne, PARIGI, e nelle principali Farmacie del Regno.

GRANDE ASSORTIMENTO

CORAZZE a maglia JERSEYS

Novità per la stagione invernale.

Commissioni su misura. 181

I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova **GRAGLIA**

via Robilant, 3, continuazione via Frejus.

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO

Capitale sociale L. 3,000,000. — Versato L. 2,750,000.

Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA di SERIO, ALZANO Maggiore, NESE, PRADELUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casal Monferrato, SENIGALLIA, NARNI, MONTECELIO.

Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre un MILIONE di quintali — Forza motrice MILLE Cavalli vapore.

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la Marca di fabbrica soprassegnata, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. H 631 M

A. JOURDAN

VIA SANTA TERESA, **dirimpetto al Num. 19.**

CRAVATTE ALTA NOVITÀ

LAPIS ORIZA

CORILOPSIS

Macchine da Ghiaccio all'Acido Carbonico

Sistema nuovissimo il più economico

(BREVETTO WINDHAUSEN)

Soli costruttori per il Regno d'Italia, l'Egitto, ecc.

Escher Wyss e C., Zurigo

i quali forniscono a richiesta tutti i più ampi particolari, progetti e preventivi per macchine della produzione da **10 fino a 2000 chilogrammi all'ora**, nonchè di ogni genere

D'IMPIANTI REFRIGERANTI DEL MEDESIMO SISTEMA

e della capacità corrispondente alla detta produzione di ghiaccio.

Una macchina per **300 chilogrammi** all'ora, che trovasi in esercizio nello Stabilimento stesso di **ESCHER WYSS e C.** a **Zurigo**, *può essere visitata tutti giorni.* H 218 G

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 105

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

DELLA *Premiata Farmacia Tassoni*

SALÒ

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte la* **mobilità nervosa** *e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce* **il mal di mare.**

*La prova della preziosa utilità dell'***Acqua Cedro Tassoni** *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per ovviare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sta scritto* **uso** *e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso* **Tassoni Salò**, *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* **A. Manzoni e C.**, via Sala, 14-16 e **Tranquillo Ravasio**, corso Vittorio Emanuele, 24; **Roma** e **Napoli** *presso* **A. Manzoni e C.**; in **Torino** *presso* **D. Mondo, Gandolfi, Bevilacqua, Ottino, G. Toria, Moriondo e Gariglio.** 29

DONNE ITALIANE

Favorite l'Industria Nazionale. Provate domandate ai droghieri e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi, Marca Gallo. Il borace vi è incorporato con altre sostanze innocue da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità. — **Specialità A. BANFI - Milano.** *Assortim. Amidi d'ogni sistema.* H 62 M

Vini da pasto

in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S^ta Chiara. 225

ERNIE. Questa terribile infermità non è più incurabile. — Le medaglie d'oro furono conferite al dott. **RAMOGNINO**, che ha ottenuto migliaia di guarigioni e che per umanità, invia *gratis* suoi consigli. Prove di guarigioni: Furono guariti: Leroux, istitutore a Bourg Bauduin, di un'ernia di 15 anni; Fernod, guardia del ponte di Cadenet, di una di 9 anni; Brumpt, via Marvale, 10, a Lesme, di una di 18 anni, ecc. — Scriv. a M. Ramognino, dott. dell'Istituto Umanitario, Alassio.

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 11 febbraio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vaste scuderie, boxes e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis a richiesta.* 602

Incanto mobili

caduti nell'eredità del sig. generale marchese Staglieno via Urbano Rattazzi, N. 6, piano terzo.

A richiesta dei signori Carlo ed Ippolito marchesi Staglieno il perito sottoscritto, dai medesimi delegato, nei giorni 9, 10, 11 corr., procederà, a mezzo di banditore, alla vendita a pubblico incanto di tutti i mobili, pendole, specchi, quadri ed oggetti di famiglia caduti nell'eredità del loro rispettivo fratello, signor generale marchese Staglieno.

605 — ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

Scadenza di fatali.

Sino alle **10** antim. del **24** andante mese si ammette l'aumento di vigesimo al prezzo di L. **17,500**, cui con atto d'incanto in data d'oggi a me rogato, venne provvisoriamente deliberata la villa *Bertera*, in territorio di *Torino*, Valle S. Martino, composta di fabbricati civile e rurale, e beni a varia coltura di ettari 0,17,20 (giorn. 29,50,10,5).

Torino, 4 febbraio 1888. — G. CASSINIS, *notaio.* 7

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,10. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, **via Garibaldi, 33, Torino.**

PERCHÈ L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

con **IPOFOSFITI di CALCE e SODA**

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più **PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE**

Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilita l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE

Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si vende in tutte le farmacie a L. 5 50 la bottiglia; L. 3 la mezza bottiglia e dai grossisti signori **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Napoli, *e signori* **PAGANINI, VILLANI e C.**, Milano, Napoli, Bari. 778

Società Anonima Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche in Torino.

Sede in **TORINO.**

Capitale nominale L. 1,800,000 — Versato L. 1,200,000.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **27 febbraio 1888**, ad **un'ora e mezzo** pomerid., nel locale della *Borsa di Commercio di Torino.*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1887 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di 4 Amministratori, dei 3 Sindaci e dei 2 Supplenti.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire gli Azionisti che 10 giorni prima dell'Assemblea abbiano depositato almeno 5 Azioni.

Il deposito si farà presso la Banca di Torino.

604 — **L'Amministrazione.**

Prodotti di Pino Silvestre.

La Ditta Agnetis, Rossi e Ferri

Torino, via Milano, N. 1

si pregia notificare che è depositaria generale dei più perfezionati **Prodotti di Pino Silvestre** (lana vegetale) dell'antichissima fabbrica Lairitz di Remda (Germania), consistenti in tessuti un flanella, maglieria, ovatta, olio, saponi, ecc., i quali furono premiati a tutte le Esposizioni Mondiali e specialmente raccomandati dalle Autorità mediche e scientifiche come rimedi efficacissimi contro la gotta, reumatismi ed altre consimili affezioni. O 639

Dal 1° gennaio 1888 i sig.^ri **FRATELLI DEMARCHI e C. di Torino** *non sono più i rappresentanti della nostra*

Premiata Fabbrica Glucosio ed affini di VENEZIA

L. G. & C. VENEZIA — MARCA DI FABBRICA

preghiamo quindi i nostri signori Clienti del Piemonte voler dirigere le loro ordinazioni al nostro indirizzo

LUIGI GIACOLETTI & C., MILANO. H 219 M

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose

diretta dal Dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico e idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, *via Roma 17*, **Torino.** 7

Giovedì 9 Febbraio 1888 uscirà in tutta Italia il **PRIMO NUMERO** della

LANTERNA MAGICA

Direttore: **G. PETRAI** ◆ *Illustrazioni:* **MARCHETTI**

Di questa *Rivista* che si occuperà d'un pò di tutto, meno che di faccende noiose, escirà, ogni Giovedì, un Fascicolo di **16 PAGINE CON COPERTINA, MINUTAMENTE ILLUSTRATE.** — Abbonamento annuo: **L. 3.**

Un Numero separato cent. **5** in tutta Italia.

Chi manda **L. 3** all'Editore **E. PERINO, Roma** *Via del Lavatore, 88*, sarà abbonato per un Anno. 8

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 14 febbraio

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

DUCA DI GALLIERA

Partirà il 24 febbraio

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Partirà il 3 marzo

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

VITTORIA

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA. 45

MALATTIE dello STOMACO e del FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Napoli. 180

In TORINO: Taricco; Giordano; Garrone; Tacconis; Trisano; Giuseppe Ceriano. — In TORINO: D^r Bosio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli. — In Alessandria presso Domenico Moriani, farm.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

[illegible]

Deposito generale in TORINO alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Barcellet, 14; da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco, Trinità*; i profumieri *Bacher, Ceriano, Corlaro, Mondo, Paschetta, Torelli*, profumeria delle Famiglie e da *Costanzo*; a **Genova** *Brusco*; a **Milano, Roma e Napoli**, *Manzoni e C.* 119

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia

DEI

R.R.P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

Bruxelles 1880 — Londra 1884

Le Ricompense distribuite le più elevate

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE PIETRO BOURSAUD

L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva dal Tartaro, ridona la candidezza e rende le gengive forti e sane, rinforzandole perfettamente.

È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile ritrovato, che può dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie.

Elisir 2'50, 5, 10; Polvere 1'75, 2'50, 3 50; Pasta 1'75, 2'50. Il flacone da 1 lit. [illegible]

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale: **SEGUIN**, 3, rue Huguerie, BORDEAUX

DEPOSITO presso tutti i Farmacisti.

Trovasi in **TORINO** *presso* **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **V. Sampò**, *via Roma*; **Riccardo Bacher**, *piazza Carlo Felice*; **Giuseppe Ceriano**, *portici piazza Castello*; **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **M. Maynardi**, *via Barbaroux*, 14; **Bocchino Felice**, *via Roma*, 45, *profumieri; farmacia* **Taricco**, *piazza S. Carlo*; **I. Prato**, *via Po*, 20; **Rossi Giuseppe**, *via Garibaldi*, 22 — *In* **MILANO: Angelo Migone e C.**, *via Torino*, 12. 97

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggieri.

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Forze a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino* 9

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.